

NOI

VIGILI DEL FUOCO

INCENDI RIFIUTI

Le linee guida per
la prevenzione

CODICE DI PREVENZIONE INCENDI

Il doppio binario

INTERVISTA

L'Ansa raccontata
dal direttore Contu



vodafone

Vodafone Village

VODAFONE LANCIA 'VODAFONE BUSINESS' E ACCELERA SULLA TRASFORMAZIONE DIGITALE

Firmati i contratti per la fornitura dei servizi di connettività a Polizia di Stato e Vigili del Fuoco

Con il lancio lo scorso Aprile di Vodafone Business, Vodafone ha annunciato un nuovo piano di investimenti per ampliare l'offerta di soluzioni rilevanti per la trasformazione digitale di aziende e Pubblica Amministrazione.

Il piano, da 240 milioni di euro incrementali in 5 anni, prevede investimenti per creare servizi e competenze che integrano le nuove tecnologie di connettività e convergenza – dal 5G alle soluzioni di rete virtualizzate configurabili dal cliente (Software Defined Network) – con applicazioni e servizi che risolvono problemi di business attraverso l'adozione del digitale in tutti gli elementi della catena del valore. Le nuove applicazioni e i nuovi servizi saranno realizzati sia attraverso lo sviluppo diretto di piattaforme da parte di Vodafone (IoT, Analytics, Cloud), sia con la creazione di un ecosistema di partnership nazionali e internazionali.

Sulla base delle soluzioni verticali già realizzate per alcuni settori come l'automotive e l'insurance (soluzioni di fleet management, infotainment e telematica assicurativa), la gamma dei servizi sarà estesa per supportare l'innovazione di business in

altri settori (retail, logistica, trasporti, media e intrattenimento, Smart City), combinando la migliore connettività fissa e mobile con le soluzioni e i servizi IoT, Analytics, Cloud e 5G più avanzati.

Il piano di investimenti si colloca in un più ampio piano strategico che prevede anche il rafforzamento della collaborazione tra Vodafone e le Pubbliche Amministrazioni. Recente la firma dei contratti Vodafone per l'ampliamento e l'estensione della fornitura dei servizi di connettività a due Dipartimenti del Ministero dell'Interno, quello della Pubblica Sicurezza e dei Vigili del Fuoco. Gli accordi sottoscritti prevedono la fornitura dei servizi di comunicazione per gli uffici centrali e periferici dei due dipartimenti per oltre 2000 sedi.

Tale cooperazione conferma il ruolo sempre più significativo di Vodafone nel mondo della Pubblica Amministrazione, cresciuto a partire da maggio 2016 con la firma del contratto quadro Consip per il Sistema Pubblico di Connettività e ulteriormente rafforzato attraverso l'acquisizione di numerosi nuovi contratti con le Pubbliche Amministrazioni centrali e locali.

Il futuro è straordinario.
Ready?



IL CORAGGIO DEL DOVERE

È una di quelle notizie che non vorresti ricevere, una cosa che non vorresti mai accadesse. A rivista ormai chiusa, l'esplosione di Quargnento ci ha travolti come fossimo stati là. Perché quello scoppio s'è portato via le vite di Antonino, Marco e Matteo, tre giovani colleghi. È stato di notte, quella del 5 novembre, che qualcosa è andato storto. Chiamata per l'incendio in un'abitazione, la squadra è intervenuta per compiere il proprio dovere, lo stesso che in situazioni diverse, più o meno gravi, più o meno rischiose, duemila altre squadre in media compiono ogni santo giorno in Italia, ottocentomila ogni anno. Squadre composte da personale addestrato ad affrontare tutto, professionisti che fanno del nostro Corpo un vanto e un modello di riferimento per il mondo intero che fa soccorso. È capitata una cosa che ha superato ogni possibilità d'affrontare il pericolo per cui i vigili del fuoco sono preparati. "Morire così fa più male", ha detto il Capo del Corpo nazionale Fabio Dattilo. Morire per una follia è inaccettabile, eppure è successo. Le indagini chiariranno il perché, lo vogliamo sapere noi per primi. Per ora ci stringiamo alle famiglie di Antonino Candido, Marco Triches, Matteo Gastaldo. E facciamo forza ai nostri colleghi Giuliano Doderò, Graziano Luca Trombetta e al carabiniere Roberto Borlengo, feriti nell'esplosione.



Luca Cari

SOMMARIO

EDITORIALE

- 7 **Riduzione degli oneri per imprese e cittadini**
di Fabio Dattilo

Intervista

- 8 **L'ANSA oggi. Intervista al direttore Contu**
di Luca Cari

APERTURA ARTICOLI *incendi*

- 16 **Il pericolo incendi negli stoccaggi di rifiuti**
di Francesco Notaro
- 20 **Incendi boschivi in Italia, un anno normale**
di Gianfilippo Micillo
- 24 **Resc-UE, la risposta comunitaria alle emergenze**
di Luciano Buonpane
- missioni all'estero*
- 26 **Metropolitana di Seul**
di Gianfrancesco Monopoli
- 30 **Tra le miserie e il fango del megacampo dei Rohingya**
di Marco Giorgiano

- 34 **Russia, campionati mondiali dei Vigili del fuoco**

di Fabrizio Santangelo

tecnologia

- 38 **HI 90, la tecnologia a supporto del soccorso**
di Giuseppe Paduano

attualità

- 40 **Safety EXPO 2019 a Bergamo**
di Flaminia Ciccotti

- 44 **Seicento Vigili del fuoco sperimentano il cambiamento**
di Alessandro Paola

- 50 **Orizzonti dei veicoli per i Vigili del fuoco**
di Silvano Barberi

RUBRICHE

- 54 **prevenzione e sicurezza**
Il codice di prevenzione incendi
di Marco Cavriani

- 58 **Eliminazione del doppio binario**

di Marco Di Felice e Gaetano Fede

- 60 **La nostra "casa sicura"**
di Marco Lucchesi

- 64 **automezzi AF/UCL, un mezzo strategico**

di Adriano De Acutis

- 66 **sport**
Un pompiere in cima al Tor des Geants
di Vittorio Di Giacomo

- 72 **social**
Esuperanza e sicurezza a "Barcolana51"
Redazione Comunicazione in Emergenza COEM

- 74 **avvenimenti**
Un viaggio lungo ottant'anni

- 79 **Il giro d'Italia del ciclista pompiere**
Redazione Comunicazione in Emergenza COEM



1ORA 24MIN
AL GIORNO DEDICATI DAI PADRI AI
FIGLI UNDER 18

L'ITALIA HA BISOGNO DI CAMPIONI PER COSTRUIRE IL SUO FUTURO

515MILA
MONOGENITORI

199MILA
MINORI VIVONO
SOLTANTO CON IL PADRE

A OTTOBRE RIPARTE IL CENSIMENTO

IL CENSIMENTO PERMANENTE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI COINVOLGE OGNI ANNO UN CAMPIONE DI FAMIGLIE. UNA RILEVAZIONE PIÙ TEMPESTIVA E MENO COSTOSA. PIÙ UTILE PER IL PAESE. SE NE FAI PARTE, FAI LA TUA PARTE.



CENSIMENTI PERMANENTI
L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.
**POPOLAZIONE
E ABITAZIONI**

WWW.ISTAT.IT
f t i y

WWW.CENSIMENTIGIORNODOPOGIORNO.IT
#CensimentoPermanentePopolazione

Istat



N.18 - SET-OTT 2019

**Chiuso in redazione
il 31 ottobre 2019**

*Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n°. 662/96*

*Registrazione
Tribunale di Roma
in data 20/10/2015
n° 172/2015
ROC n° 14342
ISSN 2611-9323*

Proprietà della testata



Editore incaricato



PUBLIMEDIA SRL
www.publimedia srl.com

Art director

ANTONELLA IOLLI

Immagine di copertina

FRANCESCO BONACOSSA

Impaginazione e impianti

STUDIO ABC ZONE (MI)

Stampa

CPZ SPA - BERGAMO

NOI
VIGILI DEL FUOCO



Approfondisci la
lettura con i QR CODE.

Puoi sfogliare la rivista
anche sul sito
WWW.VIGILFUOCO.IT

Direttore editoriale

SALVATORE MULAS

Direttore responsabile

LUCA CARI

Comitato scientifico

**FABIO DATTILO • SILVANO BARBERI • MARCO CAVRIANI • PIERLUIGI FALONI • FABIO ITALIA • EMILIO
OCCHIUZZI • GUIDO PARISI • COSIMO PULITO • GIUSEPPE ROMANO**

Comitato di redazione

**LUCIANO BUONPANE • CRISTINA D'ANGELO • TARQUINIA MASTROIANNI • MICHELE MAZZARO • VITTORIA
NACARLO • FRANCESCO NOTARO • FABRIZIO SANTANGELO • GENNARO TORNATORE**

Segreteria di redazione

**ALESSANDRO BARBARULO • ALESSIO CARBONARI • ANDREA CARBONARI • ANDREA PRILI • ALESSANDRO
RIGOLI • CRISTIANA VITTORINI**

Traduzioni

MARIA STELLA GAUDIELLO

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

PUBLIMEDIA SRL

VIALE PAPINIANO, 8 • 20123 MILANO

TEL. 02 5065338 • FAX 02 58013106

segreteria@publimedia srl.com

rivistavigilidelfuoco@vigilfuoco.it

Contributi e contatti

noivigilidelfuoco@gmail.com



OBIETTIVO ZERO INCIDENTI

Per Volvo la parola **Sicurezza** è la base di ogni prodotto.

Tutto è pensato per ridurre a zero gli incidenti stradali e proteggere sia il conducente sia gli utenti della strada.

Nel 2019 celebriamo due anniversari:

il primo è il 60esimo anniversario della cintura di sicurezza a tre punti. Sebbene il progetto venne brevettato, Volvo decise che il brevetto doveva essere lasciato aperto, rendendolo disponibile gratuitamente a tutti i produttori di veicoli. Questa decisione piuttosto non convenzionale venne presa nel maggiore interesse della sicurezza pubblica, per garantire che tutti, indipendentemente dal fatto che guidassero o meno un veicolo Volvo, potessero essere più sicuri nel traffico. Questa decisione ha consentito di salvare, negli anni, più di un milione di vite.

Il secondo evento che festeggiamo nel 2019 è il 50esimo anniversario conteggiato a partire dal momento in cui il Team Accident Research di Volvo Trucks iniziò sistematicamente a raccogliere, analizzare e agire in base a informazioni dettagliate su incidenti stradali reali.

La conoscenza acquisita fornisce un valore unico nello sviluppo dei sistemi di sicurezza e del design dei futuri veicoli, con l'obiettivo di rendere i camion e i trasporti più sicuri.

Per maggiori informazioni di dettaglio contatta il tuo concessionario o visita il sito volvotrucks.it

Seguici sui Social
Volvo Trucks Italia



SICUREZZA

Volvo Trucks. Driving Progress



FPT Industrial è la società del gruppo CNH Industrial dedicata alla progettazione, produzione e vendita di motori per applicazioni veicolari industriali, stradali e offroad, nonché di motori per applicazioni marine e power generation e di trasmissioni e assali.

Una gamma di prodotti estremamente ampia che include sei famiglie di motori con una potenza da 42 a 1.006 cavalli, trasmissioni con coppia massima da 200 a 500 Nm, assali anteriori e posteriori da 2 a 32 tonnellate.

FPT Industrial vanta inoltre la più completa gamma oggi presente sul mercato di motori a Natural Gas per applicazioni industriali, coprendo un intervallo di potenze da 136 a 460 cavalli.

Questa offerta, unita alla grande attenzione alle attività di Ricerca & Sviluppo, rende FPT Industrial uno dei principali protagonisti a livello mondiale nel settore dei motori per uso industriale.

OUR EFFICIENCY. YOUR EDGE.



Per ulteriori informazioni
visita fptindustrial.com
e seguici sui nostri
canali social.

Fabio Dattilo

Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco



RIDUZIONE DEGLI ONERI PER IMPRESE E CITTADINI

DAL 20 OTTOBRE IN VIGORE IL CODICE DI PREVENZIONE INCENDI

La riduzione della burocrazia e la semplificazione del quadro regolatorio sono stati definiti proprio in questi giorni, dal Presidente del Consiglio, un importante pilastro sul quale il Paese sta lavorando. E, in verità, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ci sta lavorando già da anni. Il D.P.R. 151/2011, con la semplificazione dei procedimenti di prevenzione incendi e la liberalizzazione delle piccole attività, ha segnato una svolta cruciale in questa direzione. Oggi si affronta la prima revisione di quel *corpus* normativo, dopo un percorso sedimentato nella piena condivisione e partecipazione di tutti i portatori di interessi.

Lo scenario aperto dal D.P.R. 151 ha trovato ulteriore concretezza con l’emanazione del D.M. 3 agosto 2015, ormai conosciuto come “Codice di prevenzione incendi”. La nuova strategia progettuale, con il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza attraverso più soluzioni tecniche, ha conferito ai professionisti la libertà di progettare anche superando i confini di prescrizioni rigide come avviene ancora oggi.

La data del 20 ottobre segna quindi un altro mutamento radicale della prevenzione incendi, che influirà positivamente sui tempi e i costi per l’avvio delle attività. L’applicazione del Codice, alla progettazione di tutte le attività “non normate”, amplia la possibilità di ricorrere alla nuova strategia progettuale proporzionata alla valutazione del rischio per realizzare la sicurezza antincendio anche nei progetti più complessi, senza ricorrere all’istituto della deroga e in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

Al contempo, la progettazione delle piccole attività potrà avvalersi delle soluzioni antincendio conformi precostituite, applicabili dal progettista senza alcuna necessaria valutazione preliminare. Una progettazione che si attaglia al principio di proporzionalità degli adempimenti amministrativi alla dimensione e complessità dell’attività progettata.

Per quanto detto ritengo che il Corpo abbia già fortemente contribuito a risultati concreti della semplificazione del quadro regolatorio e posso affermare che continuerà a contribuire in futuro a partire dall’abrogazione di norme superate come quella sulle autorimesse e via via le altre dopo aver costruito le relative RTV collegate al codice.

Di questo voglio ringraziare coloro – e sono moltissimi – che da quel 2011 hanno accompagnato gli studi preparatori, la progettazione delle norme e in particolare del Codice, dalla primissima stesura fino al testo rinnovato di oggi che è appena stato firmato dal Ministro e vedrà luce in un imminente supplemento ordinario della GU.

Grazie all’intenso lavoro di revisione e approfondimento eseguito con valenti colleghi e realizzato anche con il prezioso contributo della Rete tecnica delle professioni, consegniamo alla comunità dei tecnici addetti uno strumento per la progettazione antincendio al passo con i tempi e con le aspettative del nostro Paese.

L'ANSA OGGI. INTERVISTA AL DIRETTORE CONTU

OGGETTIVITÀ E VERIFICA DELLE NOTIZIE
PER COMBATTERE I SOCIAL

LUCA CARI



15 gennaio 1945. È la data di nascita dell'Agenzia Nazionale Stampa Associata, un nome che è meglio conosciuto con il suo acronimo che è Ansa. Migliaia di notizie e foto pubblicate al giorno, sedi in tutta Italia e uffici nel mondo, l'Ansa è da sempre la nostra prima agenzia d'informazione multimediale. Parliamo di lei con Luigi Contu, attuale direttore, uno che c'è cresciuto dentro, cominciando come collaboratore nel 1986, poi redattore, caporedattore del politico, vicedirettore nel 2000 e dal 2009 al comando, dopo i cinque anni a Repubblica come responsabile degli Interni. C'interessa indagare con lui il ruolo moderno dell'Agenzia, adesso che i social governano le notizie senza affanno di riscontri e dove punti di riferimento obiettivi e seri servono per mantenere dritta la barra dell'informazione.

Cos'è l'Ansa oggi?

Il suo ruolo è diventato più centrale, anche se potrebbe sembrare un paradosso. È vero che c'è una moltiplicazione importante di fonti, ma proprio perché non sono tutte certificate e verificabili, il ruolo dell'Ansa, e delle agenzie in generale, è fondamentale per diffondere informazioni certe, nei limiti del possibile.

Il riscontro dei fatti resta sempre la base del vostro giornalismo?

In un mondo sempre più compresso, con l'informazione 24 ore su 24 e minuto per minuto, noi continuiamo ad avere una grandissima attenzione alla verifica delle fonti e alla certificazione delle notizie, alla correttezza del linguaggio e all'aderenza di ciò che raccontiamo ai fatti, senza giudizi, senza opinioni.

Come si fa a mantenere un'informazione obiettiva in un'epoca in cui l'opinione è una tendenza esasperata?

Non possiamo permetterci di parteggiare, di farlo trasparire da ciò che scriviamo. È un punto su cui insistiamo tanto, non è solo un discorso di equilibrio e completezza, che pure ci deve essere per fornire un ventaglio di opinioni complessivo, ma è la volontà di restare aderenti ai fatti, che è l'esercizio più complicato in un mondo che va verso un'altra direzione. Specie in Italia gli organi di stampa sono sempre più schierati, il che non è necessariamente un problema o un errore, anzi può essere anche un valore aggiunto. C'è però una grande richiesta di un'informazione secca, che spinge magari a cercare un'opinione o un approfondimento da un'altra parte. È questa ad esempio la chiave del risultato del nostro sito web, che si colloca come secondo o terzo tra i più consultati da chi nella rete cerca di sapere cosa succede. Nel rapporto mondiale sull'informazione digitale condotto dalla Fondazione Reuters, risultiamo in assoluto il brand più affidabile su un campione di ventimila italiani. Non perché siamo i più bravi, ma perché dal 1945 manteniamo fermi i nostri criteri.

Le notizie che pubblicate in chiaro sul sito ansa.it sono una selezione. Penso all'apertura, come la scegliete?

Questo è un tema. Sul sito mettiamo soprattutto le top news della giornata, che sono quelle che vanno su tutti i siti d'Italia. Mettiamo poi gli approfondimenti dei nostri canali specializzati, internazionali piuttosto che di settore. E poi tante immagini, che sono una parte importantissima. L'apertura la gestiamo come un sito web tradizionale, andiamo sulla notizia più importante. Chiaro che le forze politiche di governo hanno più evidenza nelle aperture, ma solo perché determinano loro i provvedimenti.





Foto ANSA

Non c'è la volontà di condizionare.

Se un fatto è importante, sta in apertura, sennò sotto, tutto qua. In alcuni casi inseriamo contenuti anche meno rilevanti ma che rispondono all'esigenza di garantire completezza all'informazione. Per dire, se il titolone è "arriva la manovra, salvata l'Iva", l'opposizione che contesta o critica lo mettiamo. Cerchiamo di avere pluralismo anche nel sito.

Twitter, Facebook e gli altri social, come pure gli all news televisivi e i siti web hanno accelerato i tempi di diffusione delle notizie. Che dice ai suoi giornalisti?

Meglio tre minuti dopo ma con un'informazione esatta. Manteniamo i nostri tempi, cercando di arrivare tre minuti prima e con una notizia esatta, senza però che il fattore tempo vada a scapito della correttezza.

E con la nuova politica come fate?

Ci ha messo stress in questa fase social. Oggi Trump twitta direttamente l'accordo sui dazi, prima avrebbe parlato con un'agenzia o in-

detto una conferenza. Questo stringe solo i tempi, perché il profilo di Trump è una fonte certificata e lo segui, alla fine devi monitorare continuamente i social, con ciascun redattore che ha la propria lista da seguire. È cambiato un po' il nostro lavoro, ma non si è modificata la sua centralità: alla fine un tweet di Trump lo vieni a sapere dalle agenzie.

Le vostre notizie hanno sempre il marchio di attendibilità.

Ci rendiamo conto molto spesso che i siti, i telegiornali, cercano una verifica dell'Ansa. Più i media, in generale, hanno difficoltà di risorse, più è importante il nostro ruolo. Un tempo c'erano grandi redazioni, con tante specializzazioni, ora diminuiscono di numero ed è importante un riferimento come il nostro che lavora con criteri di certificazione.

Per questo resta centrale il rapporto che avete con le fonti?

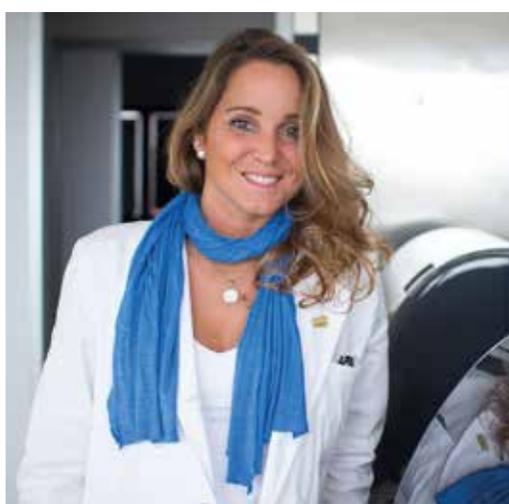
Assolutamente. Questo è un altro aspetto su cui si deve riflettere quando si parla del ruolo dei social. Noi abbiamo giornalisti che conoscono la materia di cui si occupano, perché abbiamo ancora la possibilità di formarli, di farli crescere, di fargli frequentare le fonti e di mandarli a verificare gli eventi sul posto. È vero che il mondo social a volte esce prima con le informazioni o può averne di più; alla fine, però, il rapporto trasparente e serio tra un giornalista d'agenzia e una fonte istituzionale, politica o economica, è un valore aggiunto per l'affidabilità delle notizie che dai. Voglio dire, io verifico le informazioni con i Vigili del fuoco, per sapere se veramente quel fatto è accaduto in quel modo o se le conseguenze sono quelle. È un aspetto di enorme rilevanza per garantire un'informazione corretta.

Non partecipare alla diffusione di notizie senza verifiche può aiutare le persone esposte durante un'emergenza. Lo dico da parte in causa.

Certo. Perciò in quei momenti è importante che le nostre fonti, e voi siete un esempio in questo senso, abbiano la volontà di essere aperti, di parlare, dare informazioni anche quando potrebbero essere scomode perché si sta gestendo un momento di crisi o una situazione difficile. Ecco, se costruisci un rapporto di fiducia con i giornalisti



Foto ANSA



LIFEBRAIN

un grande gruppo
al servizio della tua salute

Cerca il laboratorio Lifebrain più vicino

Infoline
800 19 49 70

www.lifebrain.it

Follow us    

life[®]
brain

 Eccellenza per
la tua salute



Foto ANSA

d'agenzia, è un elemento positivo che ti ritrovi sempre. Nel rispetto dei ruoli, è ovvio.

Qual è la vostra produzione quotidiana?

Ogni giorno pubblichiamo in media 1.800 notizie, in quattro lingue e 24 ore su 24, un notiziario locale per ogni regione con altre 500 notizie, un notiziario internazionale in America Latina per tutto il continente americano, più di 1.500 foto e più di 60 video di cronaca dal territorio italiano. Il nostro sito web supera 30 milioni di utenti unici, i profili Twitter e Instagram hanno 3 milioni di *follower*, abbiamo inoltre avviato un servizio *podcast* dove commentiamo le notizie principali della giornata, con approfondimenti dei nostri giornalisti.

Cosa vi contraddistingue?

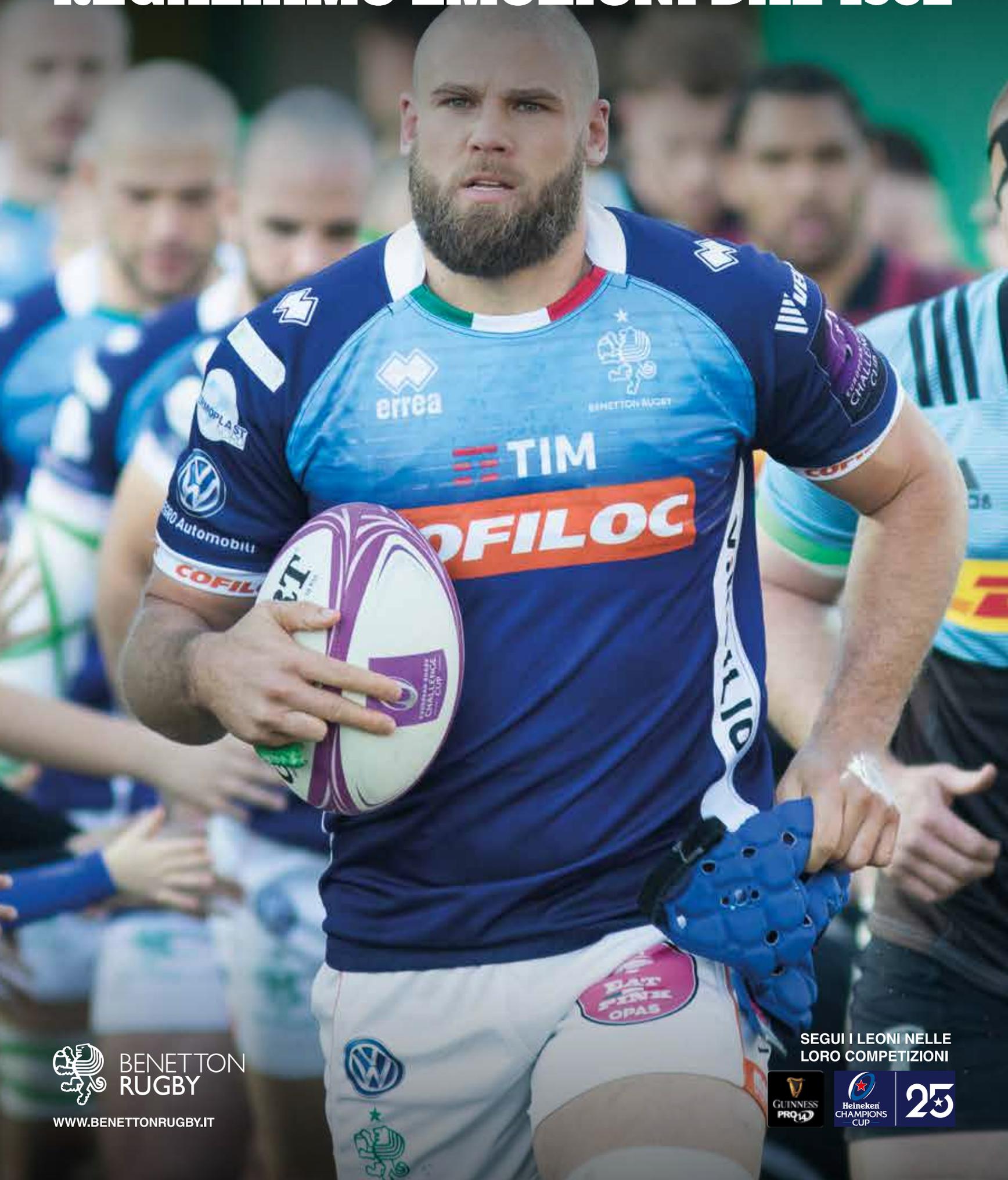
Credo due aspetti. Uno è la nostra rete regionale con giornalisti e collaboratori, un'articolazione territoriale che nasce negli anni '70 e che ritengo sia stata decisiva nello sviluppo dell'Ansa e per caratterizzare il suo ruolo rispetto a quello degli altri. Poi la nostra rete internazionale, con redattori e collaboratori che ci consentono di raccontare i fatti del mondo con occhi italiani. È un grande valore per il paese, perché sennò leggeremmo informazione americana o cinese o francese: France Presse, Ap, Reuters e Xinhua sono le grandi agenzie che

hanno più risorse di tutti, non ci sono dubbi. Faccio un esempio: la storia dei Marò in India era irrilevante per loro, per noi fondamentale, così abbiamo potuto seguire direttamente tutto il processo, parlando con gli avvocati, con il governo indiano, con l'ambasciatore. C'è un lavoro svolto nell'interesse del paese, che l'Ansa fa superando il proprio interesse giornalistico immediato. In questo modo sosteniamo il sistema paese, l'export, le eccellenze, il made in Italy.

Che obiettivi si pone?

Abbiamo fatto una grande organizzazione, puntando moltissimo sul digitale e sull'informazione corporate per trovare nuove forme di sostentamento, perché il vero tema dell'Ansa è la sostenibilità. Ha un costo importante, retto da introiti che negli anni hanno subito riduzioni. La nostra è una società privata e per sostenere il costo dell'informazione ha bisogno di un bilancio sano. Perciò siamo sempre impegnati in una grande trasformazione, facciamo continuamente nuovi progetti digitali, proprio per compensare il calo che abbiamo avuto dall'editoria di carta, che costituisce ancora una fetta importante del nostro budget ma che sta diminuendo. Lo stesso accade per la parte pubblica, che con la *spending review* ci ha reso la vita un po' più difficile. Quest'anno chiuderemo in pareggio senza ammortizzatori sociali, credo che siamo tra le poche realtà editoriali italiane in grado di farlo. 🌸

REGALIAMO EMOZIONI DAL 1932



WWW.BENETTONRUGBY.IT

SEGUI I LEONI NELLE
LORO COMPETIZIONI





ORTOFRUTTA DA AGRICOLTURA SOSTENIBILE



www.villafrut.it

ARTICOLI

GLI INCENDI DEI RIFIUTI E LA
CAMPAGNA ANTINCENDIO BOSCHIVA
2019, LE MISSIONI ALL'ESTERO





INCENDI

IL PERICOLO INCENDI NEGLI STOCCAGGI DI RIFIUTI

LINEE GUIDA PER PREVENZIONE
E PIANI D'EMERGENZA

FRANCESCO NOTARO

DIRIGENTE DELL'UFFICIO DEL CAPO DEL CORPO NAZIONALE
DEI VIGILI DEL FUOCO

Il territorio nazionale è interessato da diffusi e frequenti incendi, di maggiore o minore gravità, in impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti, discariche e aree abusive. Da diversi anni, il numero d'incendi classificati come *incendi di rifiuti* è crescente e supera i venticinquemila eventi l'anno.

I soli incendi nelle discariche, nel primo semestre del 2019, sono stati 318, dato in aumento rispetto allo stesso periodo del 2018, quando furono 210.

Tale fenomeno desta forte preoccupazione nella popolazione direttamente e indirettamente interessata, soprattutto per il rischio della presenza di sostanze tossiche e nocive che si possono disperdere nell'ambiente circostante. Spesso a questi eventi seguono interventi e ordinanze restrittive, adottati dagli enti locali, che possono comportare la chiusura delle scuole e degli uffici pubblici, la sospensione della raccolta e il conseguente consumo di frutta e ortaggi, oppure l'attingimento idrico a fini alimentari da vasche e pozzi non protetti dalla precipitazione aerea, il divieto di pascolo e altro ancora.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti ha rilevato anche l'elevato impegno di risorse richieste da un incendio negli impianti di gestione e trattamento di rifiuti, in termini di operazioni di spegnimento da parte dei Vigili del fuoco, d'interventi di tutela della popolazione, di monitoraggi ambientali e d'investigazioni. Ritiene che la problematica sia tale da suggerire o imporre un investimento adeguato nella prevenzione, che corrisponde a un interesse non solo di tutela ambientale ma anche di migliore gestione delle risorse pubbliche. Per capire, nei 318 eventi rilevanti registrati nel primo semestre 2019, le squadre dei Vigili del fuoco sono state impegnate con uomini e automezzi per oltre 856 ore, in media 43,46 ore per ognuno.

Il governo ha intrapreso un forte impegno per contrastare il fenomeno, puntando non solo su misure di *security* ma soprattutto di *safety*. La legge 281/2018 ha introdotto, all'art. 26 bis, obblighi concernenti la predisposizione del *piano d'emergenza* interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei



rifiuti. I gestori di questi impianti, esistenti o di nuova costruzione, hanno l'obbligo di predisporre un piano d'emergenza interna e trasmettere al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna. Sarà poi il prefetto, d'intesa con le Regioni e con gli enti locali interessati, a curare la predisposizione e l'attuazione del piano d'emergenza esterna. Il provvedimento, adottato anche sulla scia dell'intensificarsi del problema dei roghi dolosi di rifiuti, in particolare in alcune zone del territorio, segue l'istituzione del Protocollo d'intesa che istituisce in via sperimentale il *piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti* tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Campania, con lo sviluppo di tre ambiti d'intervento: tutela della salute della popolazione, tutela ambientale ed ecosistema, presidio e controllo del territorio e prevenzione degli incendi dei rifiuti.

Tra i primi risultati, è emersa la necessità di modificare il citato articolo 26 bis, anche per recepire le osservazioni e le *best practices* che sono emerse dai confronti con le amministrazioni ed enti coinvolti. La nuova articolazione della norma dovrebbe prevedere in particolare l'obbligo per i gestori degli impianti di stoccaggio e di trattamento dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna. La predisposizione di un'adeguata pianificazione della risposta alle emergenze rappresenta, infatti, un elemento di primaria importanza al fine di perseguire l'obiettivo della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, compresi i siti dove si depositano, si lavorano o si trattano i rifiuti.





Il *piano d'emergenza interno* avrà lo scopo di mettere in atto le misure necessarie a controllare e circoscrivere gli incidenti che possano arrecare alterazioni nelle matrici ambientali in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni. Servirà anche a informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti, infine dovrà provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente. Per consentire ai gestori d'individuare tutti gli elementi necessari per la redazione di successivi piani di emergenza esterni è prevista l'emanazione di un Decreto del presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi di concerto con il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e il ministro dell'Interno, con cui stabilire le linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna e per la relativa informazione alla popolazione.

La necessità di prevedere una linea guida ha la finalità di omogeneizzare il metodo di pianificazione, da adattare nelle diverse realtà territoriali per la gestione degli effetti derivanti da eventi dagli incidenti incidentali.

Scopi del *piano d'emergenza esterno* sono molteplici, anzitutto controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni. Avrà la funzione anche di mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze d'incidenti, informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti e provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente.

Nell'attesa della predisposizione del citato Decreto del presidente del Consiglio dei ministri, il ministero dell'Ambiente e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco hanno fornito le prime indicazioni sulle informazioni che i gestori degli impianti in argomento devono fornire ai prefetti, e sui contenuti minimi del piano d'emergenza interno. 🌸

ZEHRA DOĞAN



**Avremo anche
giorni migliori.
Opere dalle
carceri turche.**

16 novembre 2019
6 gennaio 2020

**Museo di Santa Giulia
BRESCIA**

bresciamusei.com

ATTIVITÀ DIDATTICHE

23 novembre ore 16.00

Appuntamento in mostra
con Zehra Doğan

Ogni giovedì ore 16.00 e

ogni domenica ore 10.30

Visite guidate alla mostra

Ogni sabato ore 16.00

Laboratori per adulti e famiglie

Info CUP 030.2977833-834

santagiulia@bresciamusei.com

Seguici su



Con l'Alto Patrocinio del



Parlamento europeo

Promossa da



FONDAZIONE
BRESCIA
MUSEI

In collaborazione con



Si ringrazia



INCENDI



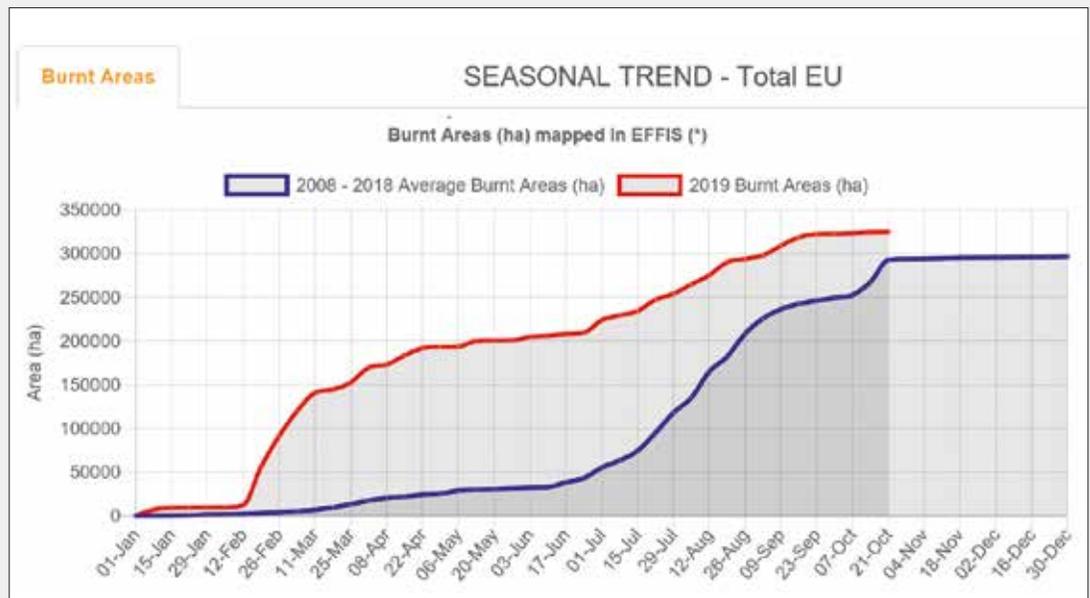
INCENDI BOSCHIVI IN ITALIA, UN ANNO NORMALE

NEL RESTO DELL'EUROPA SUPERATA LA MEDIA

GIANFILIPPO MICILLO

DIRIGENTE SERVIZIO ANTINCENDIO BOSCHIVO

VIGILI DEL FUOCO



Numero incendi boschivi e superfici percorse dal fuoco in Europa nell'anno in corso: Francia, Regno Unito e Romania tra i paesi più colpiti



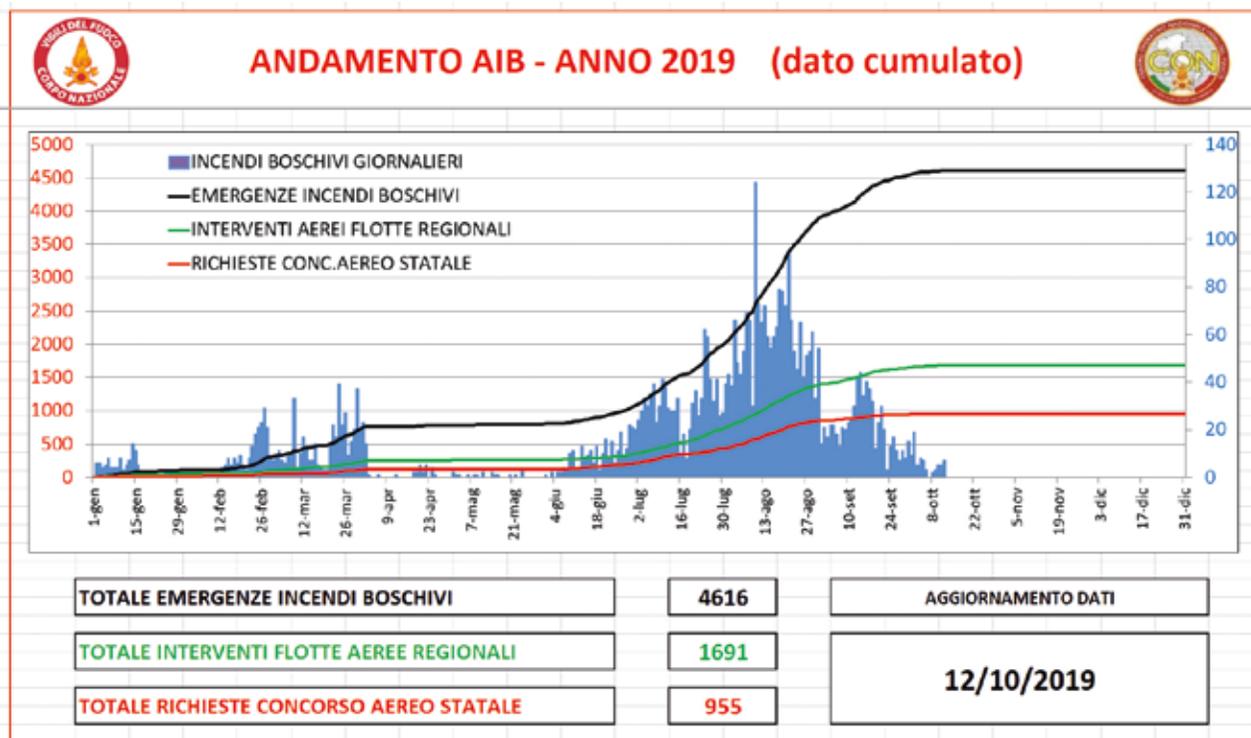
Nell'anno in corso in Europa c'è stato un numero d'incendi boschivi, con le relative aree percorse dal fuoco, superiore alla media; come evidenzia il dato di EFFIS (*European Forest Fires Information System*), che registra tutti gli incendi superiori ai 25-30 ettari, il fenomeno si è presentato sin dall'inizio dell'anno con numeri costantemente superiori alla media degli ultimi dieci anni. La massima concentrazione a livello europeo è stata registrata nel periodo fine inverno inizio primavera. In Italia, invece, il 2019 è stato un anno con un andamento regolare; la distribuzione degli incendi boschivi è quella classica con due picchi: uno invernale, con gli incendi concentrati soprattutto nelle regioni del Nord, uno estivo che ha invece interessato soprattutto le regioni del Sud, le isole

maggiori e, nell'ultima fase dell'estate, il Lazio. Situazione tutto sommato tranquilla nel Centro Italia: solo in Toscana è stato registrata una certa recrudescenza del fenomeno nel periodo invernale. Il grosso degli incendi è stato registrato nelle isole, con la Sicilia che ha presentato una situazione molto critica per tre mesi consecutivi (giugno, luglio e agosto) con un numero alto di eventi che ha messo a dura prova la macchina dei soccorsi. In due casi le fiamme hanno minacciato anche i centri abitati e a Palermo e Catania le fiamme hanno distrutto alcuni stabilimenti balneari prossimi alla città. Anche in Sardegna la situazione è stata critica in virtù delle molte giornate caratterizzate da forti venti di maestrale.

Durante le fasi di spegnimento di un vasto incendio boschivo nella zona di Tortolì, in provincia di Nuoro, si è dovuto procedere ad una grande operazione di evacuazione sia via terra che via mare. Grande anche il numero di roghi registrati in Puglia, dove però il fenomeno ha interessato soprattutto aree agricole, coltivate e non. Nel Lazio, invece, il fenomeno si è concentrato nei mesi di agosto e settembre, colpendo soprattutto le province di Latina e Frosinone, storicamente le più interessate dal fenomeno.

Ma la problematica incendi oramai non è più circoscritta ai soli incendi boschivi: le fiamme percorrono vaste aree di coltivazione, pascoli e, soprattutto, incolti dove si è oramai avviata l'evoluzione naturale verso il bosco. I quasi 70.000 interventi dei Vigili del fuoco ben evidenziano questa tendenza.

L'utilizzo della flotta aerea di Stato, pur non raggiungendo situazioni di criticità per un numero di richieste d'intervento superiore alla disponibilità di velivoli dedicati, è stato comunque cospicuo (oltre 3.000 ore di volo e oltre 13.000 lanci di acqua e sostanze estinguenti) così come quello delle flotte aeree regionali. 🌿



Incendi boschivi e interventi aerei in Italia nell'anno 2019



Fondazione
di Sardegna

RESC-UE, LA RISPOSTA COMUNITARIA ALLE EMERGENZE

L'INCONTRO NEL CENTRO AVIAZIONE DEI VIGILI DEL FUOCO
A CIAMPINO CON IL COMMISSARIO EUROPEO STYLIANIDES

LUCIANO BUONPANE

DIRIGENTE DELLA DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL LAZIO

Il trend degli ultimi anni sta dimostrando come le catastrofi colpiscano tutte le regioni d'Europa causando vittime e danni alle infrastrutture e all'ambiente. I cambiamenti climatici e i disastri causati dall'uomo hanno messo a dura prova la capacità dei singoli paesi nel fare fronte a tali avvenimenti. La gestione del soccorso e della sicurezza è sempre più complessa e richiederà necessariamente una risposta comunitaria. Questo in sintesi quanto illustrato dal Commissario Europeo (DG Echo) uscente Christos Stylianides, in Italia per riconoscere al Corpo nazionale e all'Italia merito e attestazione per le attività condivise nel meccanismo europeo di risposta alle MaxiEmergenze "rescUE".

Cos'è rescUE? Nel marzo 2019 l'Unione Europea (UE) ha consolidato tutte le componenti di gestione del rischio catastrofi rivedendo il meccanismo di protezione civile europeo, rescUE, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza dei cittadini dal rischio catastrofi e la gestione delle stesse. RescUE inizialmente comprenderà una flotta di aerei ed elicotteri per il contrasto all'incendio boschivo, mentre l'obiettivo finale sarà quello di riuscire a rispondere nella stessa maniera alle altre emergenze che siano esse di tipo medico o legate agli incidenti di tipo CBRN (Chemical, Biological, Radiological, Nuclear).

Come si è arrivati al progetto rescUE? Dal 2001 l'EU-CPM (EU Civil Protection Mechanism) era stato attivato per 300 emergenze incluse l'allarme Ebola (2014), il terremoto in Nepal (2015), i cicloni nei Caraibi (2017) e gli incendi di foresta in Svezia (2018). Nel maggio 2013 è stato lanciato l'ERCC

(Emergency Response Coordination Centre) per il monitoraggio delle emergenze, dei rischi di calamità nel mondo, per provvedere all'informazione in tempo reale e per il coordinamento delle risposte operative. Il Centro garantisce una risposta ai Paesi membri, ed extra-UE, colpiti da gravi calamità, a seguito di richiesta delle autorità nazionali o di un organismo





Christos Stylianides 
@StylianidesEU

Per salvare vite umane e proteggere i **#cittadini**, abbiamo unito le forze e trasformato in realtà **#rescEU**.

Oggi a **#Ciampino** **#Roma**  mi sento molto orgoglioso del fatto che insieme abbiamo realizzato qualcosa di concreto.

Questo e' l'**#Europa** che i nostri cittadini ci chiedono.



Il coinvolgimento dell'Italia nel EUCPM (EU civil Protection Mechanism)

Richieste via EUCPM da parte dell'Italia dal 2014:

- Ottobre 2017 Incendio boschivo (2 Canadair da Francia - 2 Canadair da Croazia)
- Agosto 2017 Incendio boschivo (2 aerei da Francia)
- Luglio 2017 Incendio boschivo (2 Canadair da Francia - 1 aereo da ricognizione)
- Settembre 2016 Terremoto (1 Team EUCPM missione post terremoto)

Offerte di assistenza via EUCPM da parte dell'Italia 2019:

- Agosto 2019 Incendio boschivo in Grecia (2 Canadair)
- Maggio 2019 Incendio boschivo in Israele (2 Canadair - 1 aereo da ricognizione)
- Aprile 2019 Alluvione in Iran (Generatori, tende, materassi, coperte, imbarcazioni, kit per l'igiene, tuniche di acqua, kit medici)

delle Nazioni Unite. Tale organizzazione permette un'adeguata assistenza evitando lo spreco degli aiuti umanitari. Al fine di rafforzare la risposta collettiva Europea alle situazioni emergenziali, nel 2017, nasce rescUE per lo sviluppo di una capacità di riserva che può essere utilizzata quando tutte le risorse degli Stati membri sono già pienamente utilizzate.

La fase di transizione. Negli ultimi anni, gli incendi boschivi hanno colpito anche paesi come Finlandia, Irlanda, Lettonia, Regno Unito e Svezia in cui tali fenomeni non erano stati mai un problema in passato ed è previsto che il rischio di questo tipo di incendi potrebbe aumentare a causa dei cambiamenti climatici. Tra il 2007 e il 2018, circa il 30% di tutte le richieste di assistenza attraverso il meccanismo di protezione civile dell'Unione Europea sono state di questa tipologia. Per garantire una più rapida attuazione del sistema rescUE la Commissione europea ha avviato una fase di transizione attiva quest'anno dal 15 giugno al 31 ottobre. Il supporto italiano alla lotta agli incendi boschivi, in questa stagione, consiste nel fornire alla flotta europea due Canadair che si vanno ad aggiungere ai sei assicurati da Croazia, Grecia e Spagna, ai sei elicotteri provenienti dalla Svezia ed all'unità aeromobile *Dash* fornita dalla Francia. Obiettivo finale del progetto è costituire una base, entro il termine ultimo del 2025, con una flotta permanente in grado di erogare assistenza in tutta Europa, non solo per le attività AIB (antincendio boschivo), ma anche per le altre grandi emergenze, coinvolgendo un numero sempre crescente di paesi europei che ne hanno fatto richiesta. 🌸



METROPOLITANA DI SEUL

LA SICUREZZA IN UN SISTEMA
CHE ASSICURA LA MOBILITÀ
A SETTE MILIONI DI VIAGGIATORI
OGNI GIORNO

GIANFRANCESCO MONOPOLI
DIRIGENTE CENTRO OPERATIVO NAZIONALE

Con i suoi dieci milioni di abitanti ed una superficie di circa 600 kmq Seul è una metropoli in cui il sistema di trasporto di massa è un aspetto cruciale per la qualità della vita dei propri cittadini.

Dal 1980 il numero di vetture private è aumentato con un tasso di crescita di circa undici volte ogni anno, a causa dell'incremento della popolazione e delle condizioni di benessere individuale (sono censite circa 3 milioni di vetture private nella sola Seul).

A questo tasso di crescita non ha corrisposto un altrettanto rapido sviluppo della rete stradale, situazione che ha messo in crisi il trasporto su auto, costringendo la gente a lasciare a casa l'auto e ad affidarsi ai sistemi di trasporto pubblico.

Attraverso una politica per lo sviluppo di un sistema integrato di trasporto pubblico, oggi la città utilizza sistemi intermodali quali metropolitana, autobus, taxi, piste ciclabili e pedonali.

La rete di trasporto metropolitana è costituita da nove linee che attraversano la città collegandola a zone periferiche e a città limitrofe, per una estensione complessiva di circa 330 chilometri. Tale sistema è impiegato per il 56% del volume complessivo di trasporto, ma si stima che nei prossimi anni il nuovo ampliamento della rete ferroviaria leggera (440 km) lo porterà a rappresentare il 75% del flusso cittadino. A oggi, il traffico passeggeri è di 6,9 milioni di viaggiatori al giorno.

Il dato più sorprendente è legato alla fruibilità del sistema: il 62% delle fermate della metro sono raggiungibili con meno di dieci minuti di cammino a piedi, il tempo di percorrenza di un'intera tratta (mediamente lunga 30 km con almeno 25 fermate) è di circa trenta minuti. La frequenza dei treni è altissima e i tempi di attesa ridotti a pochi minuti, anche nelle ore di punta.

Detto ciò, è evidente il nostro interesse per gli aspetti di sicurezza del sistema, affrontati a Seul nel mese di settembre nell'ambito del seminario internazionale *Large-scale Disasters response cases 2019*, organizzato dall'Agenzia nazionale dei vigili del fuoco coreana.







Le stazioni e le carrozze sono dotate di *wi-fi*, un'applicazione consente ai viaggiatori di segnalare in tempo reale eventuali incidenti, crimini o disservizi e il riconoscimento *gps* della segnalazione, monitorato dalle autorità preposte, permette di inviare personale sul luogo dell'evento. Sono alcuni dei dispositivi utilizzati.

In tema di soccorso tecnico e sanitario, la Città è dotata di un Centro Operativo gestito dai Vigili del fuoco per le segnalazioni dei cittadini, processate dagli operatori localizzando il chiamante e attivando le squadre appropriate per il tipo di emergenza. Dalla centrale operativa possono essere gestite, in tempo reale, anche emergenze sanitarie fornendo al cittadino le prime istruzioni operative in attesa dell'arrivo sul posto delle ambulanze oppure consulenza medica specialistica agli equipaggi sanitari una volta giunti sul posto. Le operazioni possono svolgersi con ausilio di videochiamate telefoniche essendo molto sviluppato l'uso degli *smart-phone* e molto efficiente la rete di collegamento dati.

La presenza di porte di banchina per l'accesso dei passeggeri ai convogli, installate a partire dal 2006, evita la possibilità di cadute sui binari, riduce drasticamente l'impatto acustico legato alla movimentazione dei treni e migliora la qualità dell'aria in stazione. Dall'interno del convoglio le porte del treno possono essere aperte, in caso di emergenza, mediante dispositivo in prossimità delle porte interne, replicato presso le sedute dei passeggeri.

La sicurezza antincendio prevede misure a bordo treno, quali materiali incombustibili e di ridotta classe di reazione al fuoco, sistemi interfono di comunicazione con la centrale di controllo della linea, impianto di rivelazione ed allarme incendio, e misure di linea quali rete idrica anticendio, impianto di rivelazione e allarme incendio, impianto automatico di spegni-





mento a pioggia di stazione, cortine tagliafumi tra banchina e scale, dispositivi di protezione individuale di stazione per passeggeri (maschere a filtro) e soccorritori (dispositivi di protezione individuale, autorespiratori).

La vigilanza sulla rete è svolta da personale itinerante (350 unità) e da sistemi di videosorveglianza (le immagini sono anche replicate presso la centrale operativa dei Vigili del fuoco) che monitora le stazioni, l'interno dei convogli e le gallerie della rete.

Un sistema automatico di controllo trasmette informazioni mediante immagini e messaggi vocali relativi a informazioni sull'esercizio dei treni, agli impianti, alle apparecchiature riguardanti le stazioni, le comunicazioni e alla prevenzione delle emergenze. Una particolare attenzione al tema della divulgazione della cultura della sicurezza è dimostrata dall'attività svolta dal Centro esperienziale di sicurezza di Seul dove scolaresche, professionisti del soccorso e cittadini possono sperimentare scenari emergenziali quali terremoto, incendio, tifone, attraverso riproduzioni parziali degli effetti in appositi locali, attuando le misure di autosoccorso comprese le procedure di sicurezza (allarme, apertura di emergenza delle porte) in un convoglio della metropolitana.

La sicurezza della movimentazione dei convogli è assicurata da un sistema di controllo automatico (*Master Control System*) che assicura il monitoraggio e l'eventuale correzione dei parametri essenziali di trasporto (potenza elettrica, velocità, spazi di frenata, apertura/chiusura porte). Gli stessi treni sono dotati di telecamere a infrarossi che consentono di visualizzare in remoto i percorsi in galleria e sensori di bordo per l'analisi dei parametri di trasporto. ❁

TRA LE MISERIE E IL FANGO DEL MEGACAMPO DEI ROHINGYA

LA MISSIONE IN BANGLADESH

MARCO GIORGIANO

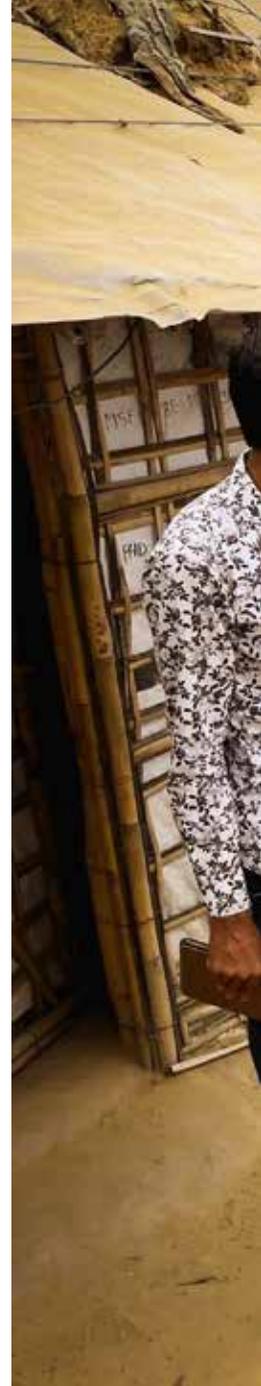
FUNZIONARIO DEL COMANDO PROVINCIALE
DEI VIGILI DEL FUOCO DI PERUGIA

Con il recente focolaio di violenze diffuse nello stato di Rakhine, in Birmania, che ha provocato l'esodo di quasi un milione di *Rohingya* oltre il confine con il Bangladesh, sui campi si affrontano nuove sfide per la sicurezza. Il territorio è molto esposto alle catastrofi naturali e le abitazioni, baracche di bambù e teloni, sono vulnerabili alla propagazione d'incendi. È dalla consapevolezza di *questo* rischio, che al verificarsi produrrebbe in breve decine di migliaia di vittime, che è scaturita la missione nel campo profughi dei *Rohingya* di Cox's Bazar in Bangladesh.

All'appello dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, il Meccanismo Europeo di Protezione Civile ha risposto inviando un team di Fire Expert composto di appartenenti agli stati membri Gran Bretagna, Svezia e Italia. E visto che il Fire Expert è un ingegnere antincendio con esperienza pluriennale in ambito internazionale sulla sicurezza in insediamenti umani, non poteva mancare un rappresentante del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Il team si è dovuto confrontare con le criticità locali, specie con una realtà distante dal modello europeo di sicurezza. È stato subito evidente che non si sarebbe trattato di adottare standard e regole teoriche, ma che la sicurezza andava applicata con semplici misure praticabili in loco, tenendo in debito conto che le diverse comunità dei *Rohingya* sono caratterizzate da criticità dovute a molteplici fattori. Anzitutto il numero di persone, quasi un milione, la vulnerabilità intrinseca a una popolazione composta prevalentemente da donne e bambini, i complessi vincoli geopolitici che insistono sul territorio di confine tra Bangladesh e Myanmar.

Con lo scopo di supportare la prevenzione, la preparazione e la risposta al fuoco nei campi dei *Rohingya*, al termine della missione il team ha consegnato un rapporto finale alla DG-ECHO con la valutazione del rischio e le misure di sicurezza necessarie, i test sviluppati presso la IOM Log Base, i risultati del seminario e un elenco di raccomandazioni a breve, medio e lungo termine.





Le raccomandazioni finali sono state anche schematizzate in un sommario di riferimento utilizzabile come *follow-up* della missione. Trattano temi essenziali, come l'approvvigionamento idrico, il sistema di distribuzione d'acqua antincendio, le misure di corretto utilizzo del gas di petrolio liquefatto in via d'installazione in tutte le cucine delle baracche. L'attenzione è stata posta anche sulla gestione dell'emergenza, con addetti antincendi volontari formati e individuati tra i profughi, con la definizione di una linea di collaborazione continua tra i Rohingya volontari della sicurezza e i Vigili del fuoco del Bangladesh. Sono state fornite linee d'indirizzo nell'elaborazione dei piani di emergenza sulla base del *clustering* praticabile per gruppi di baracche, con l'indicazione delle tipologie di mezzi antincendio da distribuire dentro e fuori le baracche, nelle aree a maggior rischio come quelle per lo stoccaggio d'inflammabili e di bombole *gpl* o nelle stazioni antincendio in costruzione sul perimetro dei campi.



Le baracche per rifugiati sono particolarmente sensibili ai danni o alla distruzione, perché le autorità del Bangladesh permettono di costruirle solo con teloni, spago, bambù o altri materiali fragili per mantenere il carattere temporaneo del campo. Nell'arco dell'anno solare il territorio alterna stagioni di siccità a quelle dei monsoni, quando l'acqua piovana cola attraverso i teloni dei tetti danneggiando i rifugi in pochi secondi. In condizioni di lunghe piogge e forti venti, possiamo immaginare cosa significhi perdere l'unico riparo utilizzabile anche per i più vulnerabili come anziani e bambini. Sono stati proprio i loro sguardi, assieme ai sorrisi dei bambini che ci hanno fatto sentire orgogliosi di avere dato il nostro contributo per un popolo privato di pace e di terra.

In un territorio che detiene il primato di condizioni naturali rischiose che possono alternarsi nell'arco dell'anno, quali terremoti, inondazioni, cicloni, siccità e incendi, occorre una strategia di gestione dell'emergenza a 360° gradi. È ciò che abbiamo fatto, impostando delle direttive essenziali, da sviluppare e monitorare nel tempo tra le miserie e il fango del *megacampo*. 🌸



Chi sono i Rohingya?

I Rohingya sono un gruppo etnico, di religione islamica, che parla il rohingya, una lingua indoeuropea del ramo delle lingue indoarie, strettamente legata alla lingua Chittagong e più alla lontana alla lingua bengalese. I Rohingya vivono nella parte settentrionale della Birmania, nello stato di Rakhine (noto anche come Arakan o Rohang in lingua Rohingya) al confine con il Bangladesh. La loro origine è molto discussa: alcuni li ritengono indigeni dello Stato di Rakhine, mentre altri sostengono che siano immigrati musulmani che, in origine, vivevano in Bangladesh e che, in seguito, si sarebbero spostati in Birmania durante il periodo del dominio britannico. Secondo la legge sulla cittadinanza della Birmania, risalente al 1982, i Rohingya non fanno parte delle 135 etnie riconosciute dallo Stato e non hanno pertanto diritto alla cittadinanza Birmana. Prima delle repressioni del 2016/2017 vivevano in Birmania circa un milione di Rohingya, a Dicembre 2018 circa 1 milione di Rohingya sono rifugiati in campi profughi in Bangladesh. Secondo i rapporti delle Nazioni Unite essi sono una delle minoranze più perseguitate nel mondo. Molti Rohingya sono stati relegati in ghetti o sono fuggiti in campi profughi in Bangladesh e sulla zona di confine tra Thailandia e Birmania.

PORTIAMO CALORE OVUNQUE.

IL GPL BEYFIN, L'ENERGIA PULITA CHE TI FACCIAMO ARRIVARE DOVE VUOI.

Il GPL raggiunge le abitazioni anche fuori dal circuito urbano metanizzato. Naturale ed ecologico, è un'energia pulita con maggiore potere calorifero di legna o pellet. Beyfin, compagnia italiana con grande presenza sul territorio, distribuisce GPL da oltre 60 anni con tecnologie evolute e soluzioni commerciali sostenibili. Dispone di uomini e automezzi adeguati per raggiungere anche le zone più impervie e nelle situazioni climatiche più difficili. Per saperne di più chiama la filiale più vicina a te: www.beyfin.it/filiali

BEYFIN 
SPA

12:78

12:89

MISSIONI ALL'ESTERO

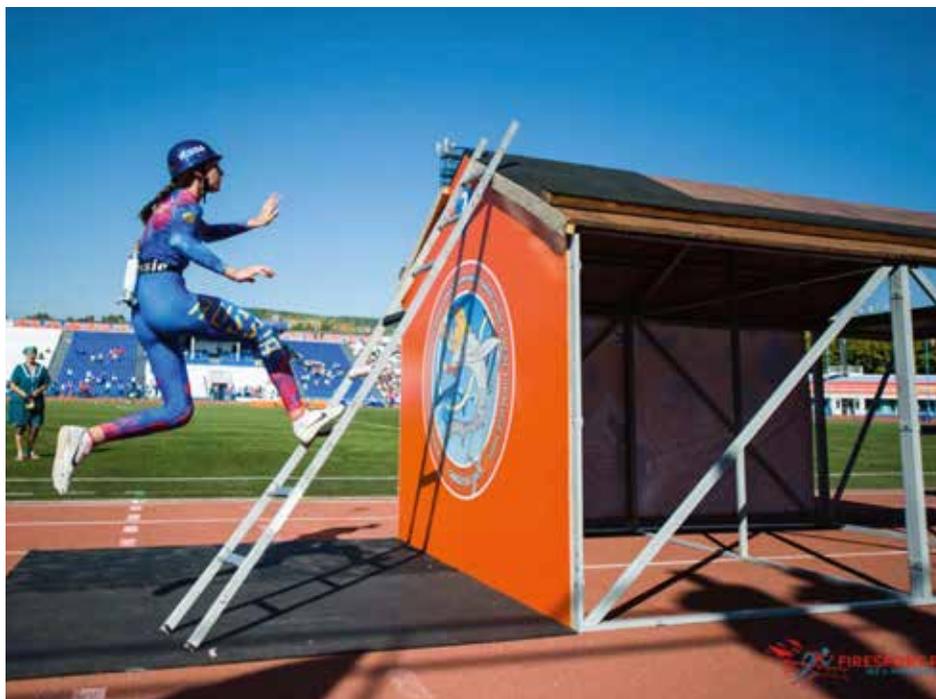


CAMPIONATI MONDIALI DEI VIGILI DEL FUOCO

UN'OPPORTUNITÀ PER L'ADDESTRAMENTO
GINNICO SPORTIVO DEL PERSONALE OPERATIVO
A PARTIRE DAI CORSI D'INGRESSO

FABRIZIO SANTANGELO

DIRIGENTE UFFICIO PER LE ATTIVITÀ SPORTIVE E FIAMME ROSSE



La Federazione Sportiva Internazionale dei Vigili del fuoco e Soccorritori (International Sport Federation of Firefighters and Rescuers - ISFFR), di cui il Corpo nazionale è membro dal 2018, è nata a Mosca nel 2001 con la finalità di diffondere ed elevare a livelli internazionali alcune attività sportive tipiche ed esclusive dei Vigili del fuoco (*fire and rescue sports*). Ogni anno, ISFFR organizza in uno dei ventiquattro Paesi membri (tra cui Cina, Corea del Sud, India, Arabia Saudita, Turchia, Germania, Austria, Croazia, Russia), i campionati mondiali in tali discipline sportive, che sono anche l'occasione di esposizioni di mezzi e attrezzature antincendio, conferenze in tema di sicurezza, tecnologie ed equipaggiamenti innovativi per gli operatori del soccorso e di incontro e scambio di esperienze tra le varie delegazioni.

L'opportunità di intraprendere rapporti di conoscenza e collaborazione con Paesi anche al di fuori dell'Unione Europea è molto importante e lo sport può rappresentare un efficace punto di contatto.

Ai campionati mondiali 2019 in Russia ha partecipato una delegazione del Corpo nazionale, un'utile presenza che ha consen-

tito di valutare la possibile partecipazione dei Vigili del fuoco italiani alle prossime edizioni.

Dal punto di vista organizzativo, la città di Saratov, uno dei maggiori porti sul fiume Volga, situata nella parte meridionale della Russia europea con oltre 800 mila abitanti, ha accolto le delegazioni dei Paesi partecipanti in maniera encomiabile in termini di sicurezza e comfort. L'investimento economico complessivo per la manifestazione è stato importante, inclusa la completa ristrutturazione dello stadio della città.

Le quattro gare previste – corsa ad ostacoli di 100 metri, staffetta antincendi di 400 metri, salita al castello di manovra, attacco al fuoco – si sono svolte con difficoltà crescenti a seconda delle quattro categorie contemplate dai regolamenti (ragazze e ragazzi dai 14 ai 17 anni, donne e uomini).

Le prove degli uomini, oggetto dell'attuale ricognizione (in seguito potrebbero essere attivate le altre categorie), sono state due singole e due a squadre:

- 1) *corsa ad ostacoli di 100 metri*: superamento di un muro di legno alto due metri, passaggio di corsa sulla passerella con due manichette, raccordo delle manichette tra loro.



- 2) *staffetta antincendi di 400 metri*: il primo atleta vigile del fuoco supera la casetta e dopo 100 metri passa la lancia al secondo; questi supera il muro e passa la lancia al terzo che percorre la passerella con due manichette, le raccorda fra loro e una di queste a un divaricatore posto a terra; al termine della sua frazione di 100 metri, passa la lancia al quarto staffettista, che con un estintore spegne l'incendio sviluppato in una cassaforma e taglia il traguardo finale.
- 3) *salita al castello di manovra*: dopo una rincorsa di 30 metri con una scala metallica munita alla sommità di un rampone d'acciaio, sale nel più breve tempo possibile fino al terzo piano di un castello di manovra.
- 4) *attacco al fuoco*: una squadra di sette elementi raccorda una motopompa con una vasca da cui aspira l'acqua; tramite un sistema di tubazioni, viene aperto un getto verso un bersaglio per raccoglierne nel più breve tempo possibile una determinata quantità.

Alcune delle attrezzature non sono del tutto nuove per i Vigili del fuoco italiani, per anni sono state collocate sulla pista di atletica leggera delle Scuole Centrali Antincendi di Capannelle e utilizzate per l'addestramento nei corsi di formazione di base. Alcune (muro, passerella, tubo) sono tuttora presenti nelle prove di concorso per l'accesso ai ruoli operativi del Corpo. Per comprendere l'importanza delle competizioni, basti considerare come ISFFR abbia avviato i contatti e le pratiche burocratiche presso il Comitato Olimpico Internazionale per il riconoscimento dei *fire and rescue sports* come discipline olimpiche a tutti gli effetti. A parte questo, alla fine della manifestazione a noi è parsa chiara una conclusione: come lo sviluppo di queste attività sportive proprie dei Vigili del fuoco possa giovare all'addestramento ginnico del personale operativo, nei corsi d'ingresso per proseguire, possibilmente, nei comandi. ❁

The Wellness Drink.™



IL BENESSERE COME NON SI ERA MAI VISTO PRIMA.

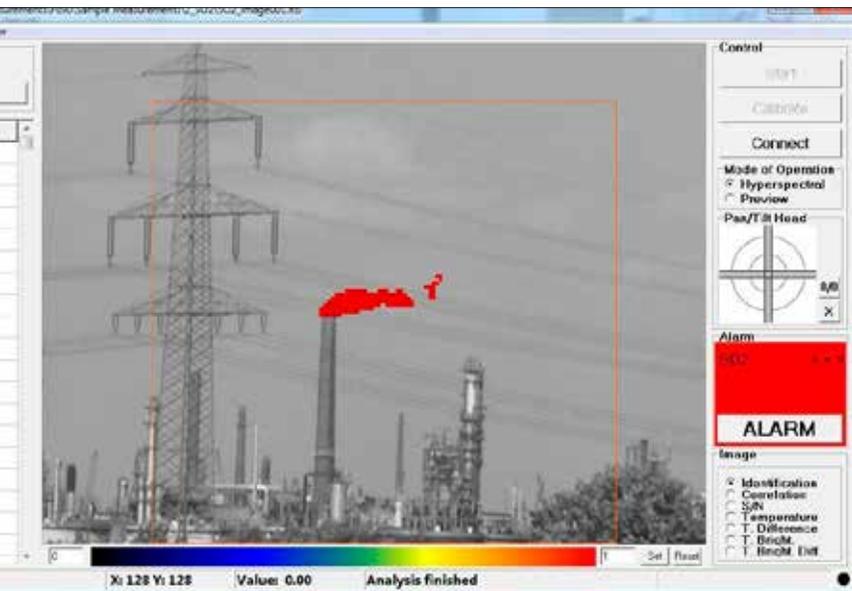
Oggi tutti pensano che per stare bene sia necessario rinunciare a qualcosa.

Sbagliato.

Arriva Holy, il drink che sconvolge le logiche del mercato perché sostiene le abitudini di tutti senza togliere i piaceri di nessuno. Al contrario, è formulato per aggiungere bollicine alla vita. E wellness.

HOLY[®]
drinkholy.com

#DRINKHOLY



ogni due secondi e mezzo, suddividendo lo spazio in celle da 128 x 128 pixel. Ciò permette di effettuare una misurazione più precisa dei luoghi, evitando pericolose zone d'ombra. Grazie al peso decisamente minore rispetto al SIGIS (circa 35 kg.), il sistema HI 90 può essere facilmente maneggiato ed elitrasportato. Altro elemento in comune sono le librerie quasi identiche e la potenzialità di riconoscere un elevato numero di sostanze pericolose con risposta differita, che però nel HI 90 è leggermente superiore.

Ma come funzionano queste apparecchiature? Utilizzando “semplicemente” la classica tecnica tomografica, cioè analizzando lo spazio diviso in strati verticali contigui e utilizzando, di fatto, lo stesso principio con cui viene eseguita la TAC (Tomografia Assiale Computerizzata) o come viene indagato dall'oculista lo stato di salute della nostra retina.

Dopo aver scannerizzato lo spazio a varie distanze, una volta individuata la nuvola “chimica” l'apparecchiatura HI 90 emette un allarme acustico e visivo e delimita la ricerca in prossimità della distanza in cui ha individuato la sostanza pericolosa. L'apparecchiatura elabora i risultati e riconosce immediatamente il materiale pericoloso, se presente in libreria, riportando sullo schermo del computer una foto del luogo, nella quale è evidenziata con un colore predefinito la zona in cui è presente la nube di gas (che spesso è invisibile all'occhio umano).

Tutto ciò è possibile grazie al software *Opus RS* in dotazione allo strumento. Tale applicativo registra i dati di misurazione, li analizza e visualizza i risultati in tempo reale. Inoltre, le misurazioni salvate possono essere aperte e analizzate nuovamente (anche con impostazioni di parametri diversi).

La distanza massima entro la quale il sistema HI 90 può svolgere l'attività d'indagine è come per il SIGIS di circa cinque chilometri, ma a differenza di quest'ultimo è pronto all'impiego in circa

tre minuti e riesce a scannerizzare totalmente il territorio grazie alla sua capacità di ruotare di 360° in modo continuo. Inoltre il sistema HI 90 può essere controllato manualmente, oppure operare automaticamente in funzionamento continuo, per monitorare l'area d'interesse sia di giorno che di notte. Incrociando poi i dati di due HI 90 posizionati nella stessa zona o anche del SIGIS e di un HI 90 (con tempi decisamente maggiori), è possibile avere una visualizzazione dei risultati con immagini tridimensionali.

Con l'acquisizione dei nuovi HI 90, i Vigili del fuoco avranno la possibilità di estendere l'ombrello NBCR (Nucleare Biologico Chimico Radiologico), aumentando e migliorando le possibilità d'intervento, nonché ridurre nel contempo la capacità di risposta in caso di minaccia chimica o di incidente industriale, comunque in caso di qualsiasi evento che possa mettere in pericolo la sicurezza ambientale o ancor più la salute pubblica. 🌿

SAFETY EXPO 2019 A BERGAMO

L'IMPEGNO DEI VIGILI DEL FUOCO
PER DIVULGARE LA SICUREZZA

FLAMINIA CICCOTTI

RESPONSABILE EDITORIALE RIVISTA ANTINCENDIO

Sono passati quattordici anni dalla prima edizione del Forum di Prevenzione Incendi, all'epoca "Tecnologie e impianti negli edifici storici", un'iniziativa nata dall'idea di iniziare un percorso di divulgazione della cultura della sicurezza che creasse un punto di contatto e di confronto tra istituzioni, aziende e operatori del settore. Da allora di strada ne abbiamo fatta tanta e oggi, quel Forum di Prevenzione Incendi è diventato il *Safety Expo*, l'evento dove si fa prevenzione a tutti i livelli. Un successo fondato su diversi fattori, ma è indubbio come la presenza del Corpo nazionale, che ha messo la propria esperienza e professionalità a disposizione di professionisti e aziende e si è aperto al confronto con l'obiettivo di migliorare i livelli di sicurezza, abbia rappresentato un valore aggiunto. Lo scorso 18 e 19 settembre a Bergamo è andata in scena l'ultima edizione, che coincideva con un compleanno speciale per l'Italia: gli 80 anni del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Quest'anno il Safety Expo ha registrato il 15% in più di affluenza rispetto al 2018, ha ospitato più di 7.000 partecipanti giunti da tutta Italia, ha proposto più di 120 eventi, ospitando oltre 210 relatori in un'area di 15.000 mq di esposizione nella

quale erano presenti le 250 aziende più rappresentative del settore. Un luogo nel quale i massimi esperti della sicurezza si sono incontrati con l'obiettivo di promuovere una nuova cultura della sicurezza, sicurezza intesa "a tutto tondo", dalla prevenzione incendi alla sicurezza sul lavoro, in due distinti padiglioni legati da un unico filo conduttore, quello di fare prevenzione, mettendo a confronto e sensibilizzando tutti gli operatori del settore: aziende, parti sociali, ordini professionali, tecnici della sicurezza e istituzioni.

Quest'anno il Safety Expo si lega con un'importante scadenza, relativa all'aggiornamento della normativa di prevenzione incendi: la modifica del campo di applicazione del Codice di Prevenzione incendi, con il D.M. 12/4/2019 che è entrato in vigore il 20 ottobre rendendo obbligatoria l'applicazione dell'approccio prestazionale per 42 delle 80 attività soggette al controllo dei Vigili del fuoco. Da questa data, la normativa prestazionale è divenuta l'unica strada percorribile dalle cosiddette attività "soggette e non normate" che risultano cioè prive di una regola tecnica verticale, elencate nel D.P.R. 151/2011 e questo contribuirà ad aumentare il





ricorso all'applicazione del Codice, destinato a diventare lo strumento di riferimento per la prevenzione incendi.

L'ultimo Safety Expo ha voluto aprire anche una finestra sull'Europa con una sessione internazionale sulla *Fire Safety Engineering*, che ha ospitato relatori giunti dal mondo accademico svedese e spagnolo e dal CERN di Ginevra, accanto a rappresentanti dei Vigili del fuoco, nella quale è emersa l'importanza di spingersi al di fuori dei propri confini per mettere a confronto esperienze e normative e far progredire così la ricerca scientifica.

La conclusione dell'impegnativa due giorni è stata affidata al Capo del Corpo nazionale Fabio Dattilo, che ha voluto proporre nello scenario del Safety Expo, lo scottante tema dello smaltimento dei rifiuti nei siti di stoccaggio, nei quali avviene circa il 10% degli incendi, per capire quali siano le strategie da adottare per contrastarli. Ha preso vita così una vivace tavola rotonda che ha visto confrontarsi esperti e istituzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'Ambiente, dei Carabinieri per la Tutela Ambientale e della Forestale, dell'Arpa, della Procura della Repubblica e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.



Per il prefetto di Bergamo Elisabetta Margiacchi, che ha dato il via all'incontro, il tema coinvolge tutti e per affrontarlo in modo adeguato è fondamentale la sinergia tra tutti gli *stakeholders*. Dattilo ha concluso il *meeting* mettendo in evidenza che i rifiuti che produciamo sono troppi e forse sarebbe il caso di tornare alla cultura del "vuoto a rendere", insegnando questa prassi fin dalle scuole. Oltre a controllare la filiera dei mercati e a fare prevenzione, ha detto il Capo del Corpo – bisognerebbe pensare a soluzioni semplici, facilmente applicabili e magari popolare di buoni termovalorizzatori questo Paese.

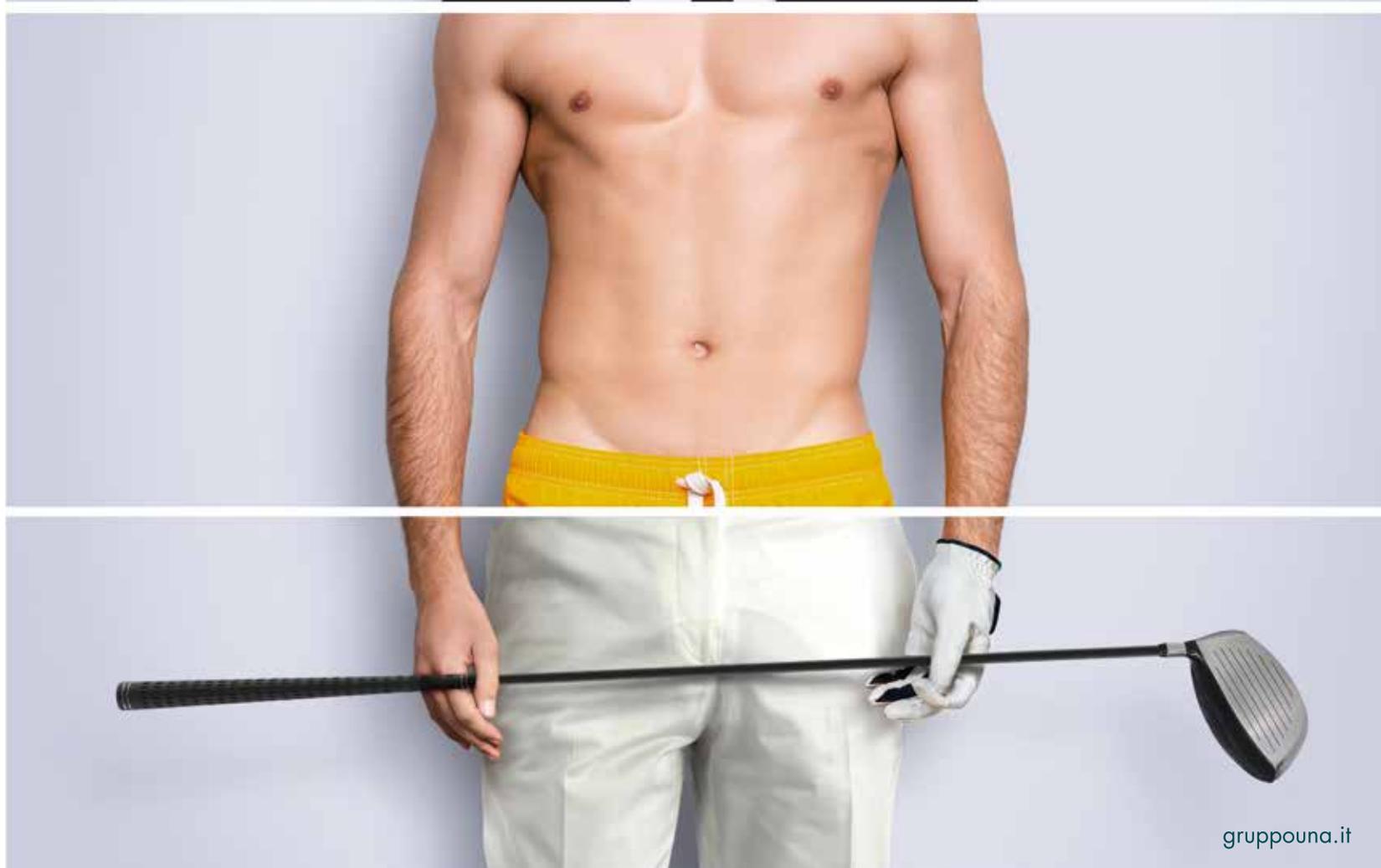
Il Safety Expo si è rivelata ancora una volta la sede ideale per divulgare informazioni e approfondimenti tecnici, per dar conto di nuovi progetti, per anticipare le normative, offrendo così ai presenti la possibilità di "metabolizzare" i cambiamenti e prepararsi per tempo alle trasformazioni che inevitabilmente ci saranno e che a volte spaventano, ma che sono necessarie per progredire, perché parafrasando una nota frase "restando fermi... si muore!"

E allora ci rivediamo tutti al prossimo Safety Expo, noi abbiamo già iniziato a lavorare per questo. ❁

GRUPPO



UNA



gruppouna.it

L'OSPITALITÀ CHE FA PER TRE.

Che sia per un'elegante vacanza o un soggiorno in famiglia, un viaggio d'affari o una esigenza dell'ultimo secondo, la risposta è sempre Gruppo UNA: la più grande catena alberghiera italiana attiva in Italia che oggi si fa in tre per darti il massimo sempre. UNA Esperienze: location da sogno in cui il piacere è declinato in tutte le sue forme. UNAHOTELS: dove il comfort e l'eleganza incontrano un'atmosfera genuinamente italiana. UNAWAY: il modo più facile, confortevole e veloce per muoversi in Italia.


ESPERIENZE


UNAHOTELS


UNAWAY

L'OSPITALITÀ ITALIANA È **UNA**

ATTUALITÀ

SEICENTO VIGILI DEL FUOCO SPERIMENTANO IL CAMBIAMENTO

NUOVI SISTEMI, SOSTANZE ESTINGUENTI E
ATTREZZATURE PROVATI IN UNA MAXI ESERCITAZIONE
ALLA SCUOLA DI FORMAZIONE OPERATIVA

ALESSANDRO PAOLA

VICE DIRETTORE CENTRALE PER L'EMERGENZA, IL SOCCORSO TECNICO
E L'ANTINCENDIO BOSCHIVO





Gli scenari d'incendio sono caratterizzati da enorme complessità associata ai parametri fisici e chimici che regolano la combustione. La natura dei materiali, l'ambiente di stoccaggio, le modalità di innesco, di afflusso del comburente, nonché di smaltimento dei prodotti di combustione determinano le condizioni che i vigili del fuoco devono valutare per determinare le migliori strategie per l'effettuazione dell'opera di spegnimento. Nella locuzione "spegnimento degli incendi", annoverata tra le competenze istituzionali del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ai sensi dell'art. 1 del D. Lgs. 139/2006, si comprende quali capacità operative siano necessarie per approcciare situazioni emergenziali che, per la gran parte, non hanno più nulla a che vedere con quelle che si svolgevano fino a non molti anni fa.

La mutata situazione operativa ha imposto ai vertici del Corpo l'obiettivo di proporre nuovi cambiamenti nelle impostazioni operative, nelle tecniche, nelle valutazioni e nelle attività di spegnimento, anche avvalendosi di sistemi, sostanze estinguenti e attrezzature di carattere innovativo, per il controllo di scenari che, oltre alla complessità, determinano una maggiore esposizione del personale agli effetti dell'incendio, quale, prima di tutto, i prodotti di combustione.

Realizzare un processo di ammodernamento e di revisione dei modelli d'intervento e delle procedure di spegnimento non è cosa semplice e va condotta associando la capacità operativa dei Vigili del fuoco costantemente impegnati in tali attività, con la formazione tecnica, con l'approccio e la disponibilità a nuove attrezzature, sistemi di estinzione e al migliore impiego delle sostanze estinguenti in modo da massimizzarne l'efficacia, anche sulla base di quanto è tecnicamente disponibile e approntato da parte dell'industria internazionale.

Perché queste premesse si trasformino in stimoli e contenuti didattico-operativi per il personale del Corpo, in modo omogeneo e diffuso sul territorio a prescindere dal comando provinciale di appartenenza, è stata organizzata la prima esercitazione di spegnimento degli incendi con sistemi a carattere innovativo e di migliorata efficacia. L'impegnativa prova si è svolta a maggio e giugno nella Scuola di Formazione Operativa a Montelibretti.

OBIETTIVI DELL'ESERCITAZIONE – Hanno partecipato alla prova seicento vigili del fuoco, di tutti i ruoli e qualifiche, la cui attività è stata preventivamente pianificata nei diversi ruoli di applicazione. In forma complementare, è stata organizzata la partecipazione di operatori economici interessati ad aderire a una pubblica manifestazione d'interesse per la dimostrazione operativa di mezzi, attrezzature e materiali impiegabili per il contrasto degli incendi. A conclusione della procedura indetta e seguita dalla Direzione centrale per l'Emergenza, sono stati dodici gli operatori individuati, che hanno proposto la dimostrazione pratica e operativa di svariati mezzi e sistemi ritenuti idonei per gli scenari di prova approntati.

Se il contesto operativo è stato organizzato per consentire ai Vigili del fuoco di utilizzare nuove attrezzature e sistemi proposti dalle aziende internazionali, il quadro complessivo dell'esercitazione si è prefissato di raggiungere una molteplicità di obiettivi:

- 1) lo studio scientifico d'incendi di specifiche sostanze, scelte tra quelle più frequentemente riscontrate dai vigili del fuoco nel caso degli interventi;
- 2) il monitoraggio degli effetti della combustione, anche avvalendosi di squadre NBCR (nucleare, biologico, chimico, radiologico) e in coordinamento con ARPA Lazio e ARPA Toscana;
- 3) l'applicazione di modelli di coordinamento basati sull'*Incident Command System*;
- 4) il monitoraggio e controllo visivo delle attività condotte in campo, mediante la funzione svolta dagli operatori della Comunicazione in Emergenza;



- 5) il trattamento dei dispositivi di protezione individuale post incendio, anche con pulizia e gestione degli stessi in modo da mantenere separato lo sporco dal pulito;
- 6) la trasmissione al personale convocato di elementi di conoscenza sugli incendi, sui prodotti di combustione, sulle sostanze estinguenti, sulle attrezzature di spegnimento;
- 7) il monitoraggio dell'efficacia delle operazioni svolte anche attraverso schede di valutazione, briefing, debriefing e sistemi di interlocuzione diretta con gli operatori nei vari scenari;
- 8) la massima trasparenza alle attività espletate, favorita dalla presenza di tutte le ditte negli scenari operativi;
- 9) il rispetto del sito della Scuola di Formazione Operativa e delle attività che all'interno sono espletate, anche mediante adozione di uno specifico piano di protezione.

GLI SCENARI D'INTERVENTO – L'esercitazione ha visto l'impiego del personale proveniente dai Comandi di tutta Italia in una serie di scenari particolari, come gli incendi di liquido infiammabile, di cartoni, di paglia, l'incendio di un'autovettura in galleria, quello di legno in ambiente confinato, di un tetto ventilato e di pneumatici. Ciascuno ha caratteristiche diverse, come particolari sono le tecniche di estinzione e gli effetti dell'incendio prodotti.

Per meglio comprendere l'impegno dell'esercitazione, i singoli scenari sono stati organizzati, progettati e gestiti in modo da consentire lo svolgimento di almeno quattro prove il giorno, ripetute per quattro giorni a settimana, per un totale mensile di sessantaquattro prove per ciascuno scenario, condotte dalle squadre di Vigili del fuoco affiancate da formatori e assistenti delle ditte invitate, sulla base di procedure approvate dal Corpo nazionale.



OCCHI SEMPRE PUNTATI SULLA SCENA



FLIR **K1**

Una visione chiara dell'area dell'incendio nell'oscurità totale o attraverso il fumo denso, con la FLIR K1. Questa robusta e compatta termocamera è il tuo paio di occhi in più, che ti consente una visione completa a 360° durante gli interventi, e di eseguire un'ispezione approfondita dopo aver domato l'incendio. Gestisci la squadra in modo più efficace con il potente illuminatore integrato, e usa la funzione "punta e scatta" per raccogliere prove di evidenza termiche e visive convincenti per il successivo riesame.

Per ulteriori informazioni, contatta il tuo distributore FLIR o visita:

www.flir.com/k1



LE CONCLUSIONI – Alla fine la manifestazione è stata un'occasione di confronto, basata su procedure operative e in ambienti atti alla gestione degli scenari, ritenuti rappresentativi di quelli che realmente impegnano le squadre del Corpo nazionale.

Gli esiti dei debriefing sono stati evidenziati nella prima circolare della Direzione centrale per l'Emergenza, che ha dato impulso ai Comandi sull'impiego di liquido schiumogeni sintetici e agenti bagnanti da utilizzare anche per incendi di materiali solidi, assicurando il maggior contenimento dei fumi, l'abbattimento delle fiamme e del calore e la riduzione di dispersione di sostanze estinguenti in ambiente. La direttiva, applicabile a tutti gli scenari, trova particolare importanza anche nello spegnimento degli incendi di rifiuti che determinano, a causa della composizione dei materiali, emissioni nocive in atmosfera e conseguenza ambientali.

Ulteriori indicazioni sono state date sull'uso dei sistemi per la formazione di schiume ad alta pressione e quelli multiagente, i monitori a lunga gittata e i sistemi anche innovativi relativi alla produzione di schiume a bassa, media e alta espansione, nonché sulle dotazioni degli automezzi per il miglioramento dell'igiene del personale.

Importanti sono stati i risultati di ricerca scientifica sugli incendi dei materiali da parte della Direzione centrale Prevenzione e Sicurezza tecnica, anche per l'investigazione delle cause d'incendio e l'avvio dello studio delle problematiche della pulizia dei dispositivi di protezione individuale del personale che ha partecipato a operazioni d'incendio. ❁



Video

Farmacie Dr.Max, abbiamo cura di te!



- + Servizi medicali**
(esame densità ossea, elettrocardiogramma, autoanalisi, ...)
- + Promozioni dedicate**
e grandi vantaggi per i Clienti più affezionati
- + Personale esperto**
pronto a seguirti nel tuo percorso di salute

Cerca la farmacia più vicina a te sul sito www.drmax.it

GRUPPO

Dr.Max⁺

ORIZZONTI DEI VEICOLI PER I VIGILI DEL FUOCO

QUANTITÀ MA ANCHE QUALITÀ, INNOVAZIONE E PIANIFICAZIONE

SILVANO BARBERI

DIRETTORE CENTRALE PER LE RISORSE LOGISTICHE E STRUMENTALI

Il fabbisogno di veicoli per il soccorso tecnico è teoricamente infinito, non esistono limiti fissati dalle disposizioni per le dotazioni di ogni sede, quanto a numero e frequenza di sostituzione. Le risorse, invece, sono limitate. Con un milione di euro, oggi, si possono acquistare quattro autopompe o autobotti, oppure due autoscale o autogrù. Non parliamo degli elicotteri o delle unità navali, il cui costo unitario arriva a quindici milioni.

Il Corpo di oggi ha un parco di circa 16.500 mezzi terrestri. L'incremento numerico e il ricambio frequente sono aspettative espresse da più parti e sempre condivise, aspettative che abbiamo il compito di tradurre in concreti capitolati tecnici e piani di acquisto. È un problema di equilibrio, di priorità, di compatibilità. I fattori temporale e finanziario sono i *guard-rail* entro i quali si devono muovere le strategie, l'attività tecnica e la complessità amministrativa, per "mettere le ruote" al soccorso dei Vigili del fuoco.

Vi è un versante quantitativo, che richiede di fissare valori percorribili di consistenza del parco e di distribuzione, durata massima ed età media dei veicoli. Il Corpo dedica però una forte attenzione anche a qualità, innovazione e pianificazione. Se sono limitate le risorse, ampie le esigenze e lunghi i tempi di acquisto, è ancor più necessario valutare attentamente le scelte, esplorare il mercato internazionale, individuare innovazioni interessanti, selezionare efficacemente le proposte, inserire le nuove tecnologie in un contesto di formazione, organizzazione e manutenzione.

Gli approvvigionamenti devono essere raccolti in piani coerenti con gli stanziamenti pluriennali, componendo cronoprogrammi di acquisto che guidano il lavoro di tutte le funzioni coinvolte nei numerosi aspetti tecnici e di procedura. È un'azione che procede su più fronti, data la complessità poliedrica della materia. In un dibattito ricorrente tra gli operatori, l'evoluzione tecnologica dei veicoli – la meccanica è stata superata dall'elettronica – è vista come un *handicap*, che li rende più difficili nell'impiego, vulnerabili, impossibili da riparare con gli strumenti e le competenze "campali" della tradizione pompieristica. Considerando i benefici operativi e di sicurezza che la tecnologia



ha portato, è però necessaria una conversione rispetto alla cultura del "vecchio è bello".

Le funzioni governate da sistemi di controllo supportati da processori elettronici offrono prestazioni sensibilmente migliori, aiutano l'operatore, riducendone lo stress, la fatica e l'errore, favoriscono la sicurezza soprattutto in condizioni di pericolo immediato e di emergenza.

Un esempio è rappresentato dai sistemi di trazione, frenatura e trasmissione: grazie al controllo di aderenza, di coppia e di velocità, si genera un sistema unico e coordinato di trazione, trasmissione e propulsione. Il vantaggio è evidente soprattutto nei percorsi fuoristrada in cui l'autista medio può superare tratti difficili con tranquillità e sicurezza anche maggiori dell'autista di grande esperienza. Ciascuna ruota "parla" - ogni frazione di secondo - con la centralina che distribuisce e regola istante per istante la coppia di trazione e la potenza del motore: nessun autista "umano" potrebbe farlo.

L'adozione di sistemi evoluti deve comprendere anche un lato formativo, per aggiornare le conoscenze degli operatori destinati a impiegarli: non si acquista solo un prodotto, si deve acquisire un sistema di competenza. Alcune esperienze recenti,



dell'operatore al rischio. L'intervento può essere meglio pianificato e un'operazione ad alto rischio può essere accettata e svolta con maggiore serenità, se è in gioco solo un'attrezzatura: evoluzione professionale, riduzione del rischio.

Infine, s'impone una riflessione su quell'economicità che, nelle "tre E" della buona amministrazione, significa trovare il giusto equilibrio tra l'obiettivo di servizio desiderato e le risorse che ad esso vengono destinate. L'assunto che il soccorso non debba badare a spese perché la vita umana non ha prezzo è semplicistico e i Vigili del fuoco non fanno solo interventi di salvataggio. Vanno ricercate soluzioni tecnologiche avanzate, capaci di migliorare l'operatività e la sicurezza, rispettando sempre principi di corretto impiego del denaro pubblico.

Non è solo responsabilità contabile e dovere professionale, è un obbligo morale per chiunque deve gestire le risorse del Paese. L'obbligo non si esaurisce nell'appalto, ma accompagna tutta la vita del bene pubblico. Ciascuno contribuisce al dovere di conservare "in salute", più a lungo possibile, ogni risorsa strumentale e logistica di cui si avvale per assicurare i servizi del Corpo al cittadino. 🌸

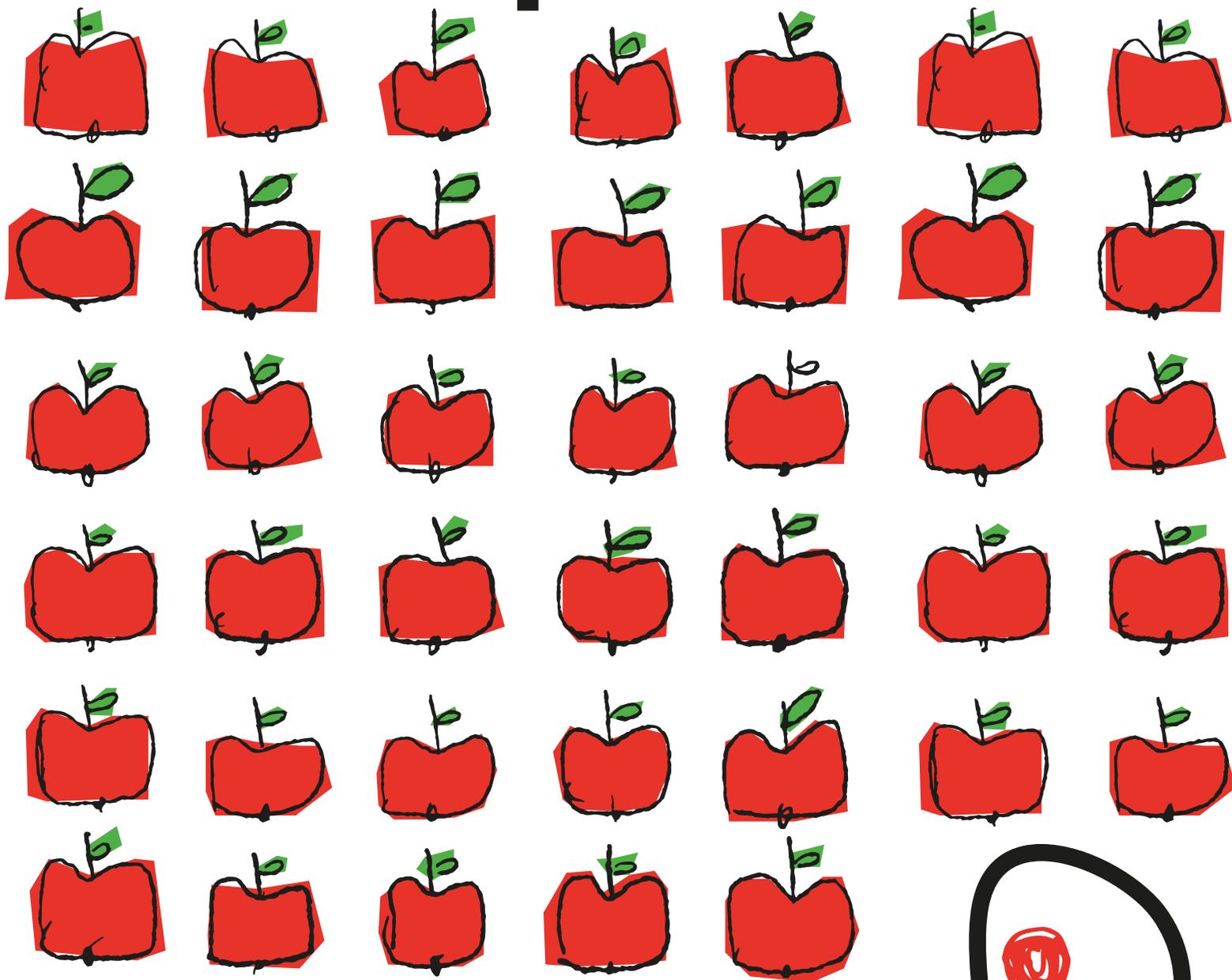
cui sono stati coinvolti istruttori di guida di tutta Italia, hanno dimostrato l'efficacia di buona una formazione teorico-pratica. L'attività del Corpo si articola in una molteplicità di ambiti e di moduli operativi, con una serie di scenari, specialità e modelli d'intervento. Ciò porta a differenziare i mezzi di soccorso in una gamma di tipologie adatte ad affrontare le rispettive situazioni operative e i diversi schemi di mobilitazione. L'idea di un veicolo d'uso universale è riservata alla fantasia, al cinema e ai cartoni animati.

Se da un lato la differenziazione è inevitabile, la versatilità di un veicolo o di un'attrezzatura è un'opportunità preziosa, perché aumenta l'operatività ottimizzando l'impiego delle risorse. Perciò va perseguita la possibilità di allestimenti alternativi dello stesso veicolo o di utilizzare lo stesso strumento in interventi diversi.

Ad esempio, un *robot* telecomandato che possa portare un rilevatore di gas tossici all'interno di un'area pericolosa o una telecamera sotto un fabbricato crollato o una lancia d'acqua all'interno di un capannone in fiamme è uno strumento unico capace di soddisfare più esigenze. L'esempio del *robot* è significativo, poiché in certe situazioni evita l'esposizione fisica



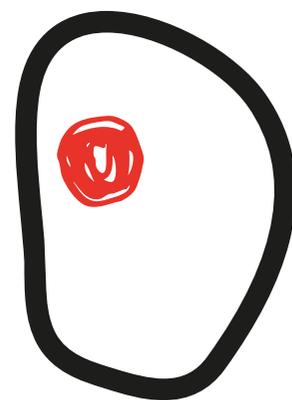
Simili per forza, diversi per scelta.



Siamo a Firenze, Roma, Torino.

La bontà è elementare.

mercatocentrale.it | [#mercatocentrale](https://twitter.com/mercatocentrale)



il mercato

CENTRALE

RUBRICHE

IL CODICE DI PREVENZIONE
INCENDI E IL REGIME DEL DOPPIO
BINARIO, LE CELEBRAZIONI
DI CAMERINO E VERONA PER
GLI 80 ANNI DEL CORPO



IL CODICE DI PREVENZIONE INCENDI

LE NOVITÀ INTRODOTTE CON IL D.M. 12 APRILE 2019
IN VIGORE DAL 20 OTTOBRE

MARCO CAVRIANI

DIRETTORE CENTRALE PER LA PREVENZIONE
E SICUREZZA TECNICA

Il *Codice di prevenzione incendi* (D.M. 3 agosto 2015) ha introdotto una nuova modalità di progettazione della sicurezza antincendio, passando da un sistema prettamente prescrittivo ad una metodologia più flessibile e fondata su una valutazione del rischio più calibrata al caso specifico e sulle conseguenti prestazioni da raggiungere.

Considerato la profonda innovazione regolamentare che, con tale disposizione innovativa si stava introducendo al fine di evitare possibili criticità dovute a discontinuità del quadro normativo di riferimento, il Corpo nazionale ha deciso di assumere, in prima applicazione, un approccio prudenziale, introducendo il cosiddetto doppio binario applicativo. Non sono state abrogate le precedenti normative che già regolavano le specifiche attività soggette ai controlli di prevenzione incendi ma è stata prevista la coesistenza di un duplice quadro regolamentare, quello tradizionale e quello innovativo, lasciando al responsabile dell'attività la facoltà di optare per l'approccio più adatto alle proprie esigenze progettuali.

Per tali ragioni il *Codice* si applicava, in alternativa ai "criteri generali di prevenzione incendi", solo ad alcune attività ricomprese nell'allegato I al D.P.R. 151/2011, prive di specifica regola tecnica, rappresentate in particolare da insediamenti industriali e artigianali (stabilimenti, officine, lavorazioni, ecc.) di dimensioni medie e grandi.

La successiva emanazione di specifiche regole tecniche verticali (RTV) ha ampliato il campo di applicazione del *Codice*, aggiungendo al nucleo iniziale altre attività, di tipologia prettamente civile, già regolamentate da specifiche regole tecniche tradizionali, quali gli uffici, le scuole, gli alberghi, le autorimesse e le attività commerciali. Anche per queste attività, l'applicazione del *Codice* è stata prevista in alternativa alle specifiche regole tecniche tradizionali.

Trascorso un congruo periodo, all'inizio del 2019 si è ritenuto che le condizioni fossero mature per modificare, almeno in parte, l'impostazione normativa appena descritta. Di conseguenza, con l'emanazione del D.M. 12 aprile 2019, in vigore dal 20 ottobre scorso, sono state introdotte importanti novità per rendere il *Codice* il principale strumento adottato dal Corpo nazionale per la progettazione antincendio. Anzitutto è stato ampliato il campo di applicazione del D.M. 3 agosto 2015, in particolare prevedendone l'applicazione ad ulteriori attività soggette al D.P.R. 151/2011 che, in prima applicazione, erano rimaste escluse. Inoltre, è stato previsto che le norme tecniche allegate al Codice possano essere di riferimento per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio delle attività cosiddette "sotto soglia" (cioè che non rientrano nei limiti di assoggettabilità previsti nell'allegato I del D.P.R. 151/2011) e di quelle che non sono elencate nel campo di applicazione del

citato decreto: in tal modo il *Codice* è diventato un riferimento possibile per la progettazione antincendio anche per tutte le piccole attività lavorative.

Infine, prevedendo che il *Codice* diventi l'unico strumento di progettazione per le attività ricomprese nel campo di applicazione del D.M. 3 agosto 2015 e non regolate da specifica regola tecnica verticale, di fatto, in caso di nuova realizzazione o per le attività esistenti, in caso di completa ristrutturazione delle stesse, è stato eliminato il *doppio binario*.

Ad oggi sono escluse dall'obbligo di questo nuovo regime applicativo solamente le attività per le quali è vigente una specifica RTV, il *doppio binario* è ancora in vigore per gli uffici, le scuole, gli alberghi, le autorimesse e le attività commerciali. Per tali attività resta la possibilità di scegliere per la progettazione antincendio l'applicazione del *Codice* in alternativa al metodo tradizionale.



È stato previsto l'obbligo di adozione del *Codice* in caso d'interventi di modifica o di ampliamento di attività esistenti alla data di entrata in vigore del D.M. 12 aprile 2019, sempre che le misure di sicurezza antincendio esistenti, nella parte dell'attività non interessata dall'intervento ma già autorizzata, siano compatibili con gli interventi da realizzare. In caso d'incompatibilità, quindi, per le parti oggetto di modifica o ampliamento rimane la possibilità per il responsabile dell'attività di continuare ad applicare le norme tecniche di tipo tradizionale oppure di procedere a una riprogettazione attraverso il *Codice* di prevenzione incendi dell'intera attività.

Il Corpo nazionale si è adoperato per armonizzare l'entrata in vigore del D.M. 12 aprile 2019 con la pubblicazione del Codice revisionato che accoglie, di fatto, molte osservazioni pervenute dagli *stakeholders*, dai produttori di materiali antincendio e dalle strutture territoriali del Corpo stesso, a seguito del primo periodo di applicazione. 🌸

Tipologia di attività		Progettazione di nuove attività	Progettazione di modifiche/ampliamenti di attività esistenti
Attività soggette	Senza RTV	Solo codice	<ul style="list-style-type: none"> • Codice • Se il codice non è compatibile con l'esistente, allora regole tradizionali oppure applicazione del codice all'intera attività
	Con RTV	Si può scegliere tra: <ul style="list-style-type: none"> • codice o • regole tradizionali 	
Attività non soggette		Il codice può essere applicato come riferimento con esonero dall'applicazione delle regole tradizionali	

Schema riepilogativo delle modalità applicative del D.M. 3 agosto 2015 e s.m.i., come modificato dal D.M. 12 aprile 2019.

SUV PEUGEOT 3008

MAI UN SUV SI È SPINTO COSÌ LONTANO



INTERNATIONAL
AWARDS



PEUGEOT i-Cockpit®

ADVANCED GRIP CONTROL®

CAMBIO AUTOMATICO A 8 RAPPORTI - EAT8

SCOPRI DI PIÙ SU PEUGEOT.IT

MOTION & e-MOTION



PEUGEOT

ELIMINAZIONE DEL DOPPIO BINARIO

UN'OPPORTUNITÀ PER I PROFESSIONISTI ANTINCENDIO

MARCO DI FELICE - GAETANO FEDE

A ottobre, dopo quattro anni dall'entrata in vigore del Codice, è iniziato il nuovo corso della prevenzione incendi, con la cosiddetta "abolizione del doppio binario".

Si tratta dell'applicazione del DM 12 aprile 2019: *"Modifiche al decreto 3 agosto 2015, recante l'approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139"*.

Per gli oltre 42.000 professionisti antincendio in attività, la Regola Tecnica Orizzontale (RTO) del Codice è l'unico riferimento per la progettazione delle attività soggette (ex *non normate*) contenute nell'Allegato 1 del DPR 151/2011.

La modifica non è estesa, per ora, alle attività dotate di RTV (uffici, autorimesse, scuole, alberghi, attività commerciali), per le quali l'uso del Codice resterà una scelta volontaria, in alternativa alle "vecchie" regole tecniche prescrittive. L'applicazione non più volontaria ma obbligatoria del Codice riguarda sia le attività di nuova realizzazione che le modifiche, anche parziali, alle attività esistenti, qualora le misure di sicurezza antincendio presenti nella parte di attività non interessata dall'intervento siano compatibili con i lavori da realizzare.

Già nel febbraio 2018 il Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI), di concerto con la Rete delle Professioni Tecniche, ha presentato il noto "Decalogo per favorire la cultura della prevenzione incendi con il nuovo Codice," in cui l'abolizione del doppio binario costituiva uno dei punti cardine; si affermava che solo tale azione avrebbe potuto *"determinare un'accelerazione nell'adozione del Codice, grazie ad una fase di transizione graduata nel tempo, a partire dalle attività più "semplici" e consolidate*

(prive di regola tecnica dedicata), per poi passare alle autorimesse ed alle scuole". Queste considerazioni, che anticipavano di oltre un anno la pubblicazione del DM 12 aprile 2019, rappresentavano la misura di quanto fosse attesa questa decisione da parte del Corpo nazionale.

Nei primi tre anni di applicazione del Codice si è notato, infatti, uno scarso entusiasmo dei progettisti nell'adozione del nuovo strumento prestazionale; una resistenza al cambiamento (in parte comprensibile), corroborata anche da una certa diffidenza percepita presso alcuni funzionari dell'organo di controllo. L'intensa attività di formazione e promozione del Codice messa in campo dal Consiglio Nazionale Ingegneri e dagli Ordini provinciali, arricchita con esempi progettuali che dimostravano gli evidenti vantaggi rispetto all'utilizzo dei vecchi e incerti criteri generali di prevenzione incendi, non è stata sufficiente a determinare il cambio di passo dei progettisti; infatti, a fronte di una consistente percentuale di professionisti antincendio che dichiarano di conoscere il Codice (oltre il 75%), solo il 40% lo ha utilizzato almeno una volta, mentre oltre il 53% non ci ha neanche provato pur avendone avuto l'opportunità. Questi sono i risultati del sondaggio sull'applicazione del Codice svolto a settembre dal Centro Studio del Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Molti progettisti temono che l'obbligatorietà dell'applicazione del Codice trasformerà la prevenzione incendi in una disciplina riservata a una *élite di esperti*, togliendo opportunità di lavoro a chi presenta solo saltuariamente pratiche antincendio; al contrario, si auspica che questa svolta si trasformi in un utile incentivo alla specializzazione dei profes-



IL DM 12 APRILE 2019 IMPRIME UN'ACCELERAZIONE NELL'APPLICAZIONE DEL CODICE: I PROGETTISTI AVRANNO UN'OCCASIONE "STORICA" PER DEDICARSI, CON RINNOVATO IMPEGNO, ALLA DISCIPLINA DELLA PREVENZIONE INCENDI.

sionisti antincendio, consapevoli che questo potrà determinare anche una selezione sulla base della qualità dell'offerta e della naturale evoluzione del panorama professionale.

La prevenzione incendi moderna merita il ruolo di materia specialistica dell'ingegneria, aprendo gli orizzonti a nuove frontiere progettuali: *fire safety engineering*, BIM, modellazione dell'esodo, nuove sfide architettoniche, ecc. Si prospettano quindi interessanti opportunità professionali per i giovani ingegneri che saranno formati e cresceranno con la preparazione tecnica e la mentalità dell'approccio prestazionale, scevri dai retaggi prescrittivi cui molti professionisti antincendio tradizionali non riescono a rinunciare.

Il Codice e l'approccio prestazionale saranno importanti leve per chi saprà cogliere la nuova sfida professionale ed è evi-

dente come le opportunità siano in crescita. Il CNI sta lavorando anche sul fronte della percezione errata che molti tecnici hanno circa l'incremento del carico di responsabilità legato all'introduzione del Codice e della FSE; si tratta invece di un percorso di cambiamento derivante dalla sussidiarietà (SCIA e DPR 151/2011), che non dipende dal tipo di regola tecnica utilizzata a supporto della progettazione. Il 65% degli ingegneri è disposto ad assumere maggiori responsabilità professionali a fronte di regole certe e di uniformità di giudizio in sede di valutazione dei progetti da parte dell'organo di controllo; in questo senso, la diffusione del Codice colmerà il vuoto normativo delle cosiddette "attività soggette non normate", segnando un significativo ulteriore passo verso l'eliminazione di ogni possibile discrezionalità.

Il recente sondaggio, curato dal CNI tra oltre quattromila professionisti antincendio, ha riconfermato anche la difficoltà degli ingegneri a comunicare con i committenti, mettendo in evidenza, con esempi e confronti, le potenzialità progettuali del Codice. Il ricorso alle soluzioni alternative offre invece un panorama di potenziali varianti che si prestano a risolvere vincoli architettonici, gestionali e di *layout* produttivo, senza ricorrere ad istanze di deroga lunghe e onerose.

In conclusione, superata la prima naturale resistenza al cambiamento, la categoria degli ingegneri è pronta ad affrontare la "nuova avventura professionale" che, se ben gestita e preparata, costituirà un'occasione storica di crescita culturale e professionale. Gli Ordini provinciali e il Consiglio Nazionale Ingegneri, in stretta collaborazione con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, si stanno impegnando a soddisfare la richiesta di aggiornamento con nuovi prodotti formativi di particolare qualità. 🌸

Marco Di Felice

Gruppo di lavoro sicurezza del Consiglio Nazionale Ingegneri e Componente titolare del CCTS

Gaetano Fede

Consigliere del Consiglio Nazionale Ingegneri e Responsabile Area Sicurezza

LA NOSTRA “CASA SICURA”

TREDICIMILA RAGAZZI DAL 2014
SUL PERCORSO EDUCATIVO REALIZZATO
DAI POMPIERI A PISTOIA

MARCO LUCCHESI

CAPOSQUADRA DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO TOSCANA



Nonostante la casa dia un senso di sicurezza e di protezione, sappiamo che può trasformarsi in un ambiente insidioso: tre milioni di persone subiscono ogni anno incidenti di varia natura fra le mura domestiche.

Casa Sicura, grazie all’impegno dei volontari dell’Associazione nazionale Vigili del fuoco e del personale del Comando di Pistoia, nasce nel 2014 con lo scopo di arginare questo fenomeno. È l’unico percorso didattico-educativo sulla sicurezza nei luoghi domestici realizzato in Italia, con duecento metri quadri di locali coperti e riscaldati, attrezzature e impianti domotici ad alta tecnologia, un sistema che ha richiesto per la sua realizzazione nove mesi e cinquemila ore di lavoro volontario e gratuito.

La struttura è destinata ai ragazzi di scuole dell’infanzia, primarie e secondarie, istituti superiori ma anche alle famiglie, agli anziani e a gruppi di cittadini. Attraverso percorsi diversi, scelti in base all’età o all’abilità di chi si cimenta, insegna a riconoscere pericoli e rischi che si possono avere all’interno di un’abitazione, segnando le principali regole di sicurezza per evitare incidenti e danni alle persone e alle cose. Accompagnati da esperti, si procede nella casa stanza per stanza, affrontando normali azioni della vita quotidiana e relativi punti critici e di pericolo: spine di corrente in sovraccarico, pentole in posizioni sbagliate sul fornello della cucina, apparecchiature elettriche collegate alla rete e sistemate vicino all’acqua, magari nel bagno.



CASA SICURA





video



Lo scopo del percorso è semplice ma importante: sensibilizzare le giovani generazioni, ma anche adulti e anziani, educarli e fornirgli utili e indispensabili consigli sulla sicurezza domestica, evidenziando le innumerevoli criticità delle nostre case. Parte tutto da una convinzione: che lo sviluppo della cultura della sicurezza e della salute negli ambienti domestici e nei luoghi di lavoro debba partire dall'educazione dei giovani. Prima della visita e dopo una breve illustrazione della segnaletica, i ragazzi si accomodano in aula dove, con presentazioni e filmati, il tutor fornisce alcune indispensabili nozioni da conoscere sui pericoli e i comportamenti da tenere quando si ha a che fare con la corrente elettrica e con l'acqua. I ragazzi entrano poi nella *Casa Sicura* in gruppi di cinque, guidati da un volontario dell'Associazione che li spinge a notare ed evidenziare le situazioni sbagliate.

In una delle stanze il movimento ondulatorio del pavimento simula un sisma di quarto grado della scala Richter: registrate le reazioni, l'esperienza si chiude con i consigli sui comportamenti idonei da tenere.

In quattro anni di attività sono stati svolti 478 incontri formativi, che hanno coinvolto 29 direzioni didattiche, 120 scuole, 374 insegnanti e oltre 12.800 ragazzi. 🌸



ASSOCIAZIONE PRODUTTORI AUDIOVISIVI

SERIE - FILM - INTRATTENIMENTO - DOC - ANIMAZIONE

**THE
POWER
OF ITALIAN
AUDIOVISUAL
CONTENT**



AF/UCCL, UN MEZZO STRATEGICO

POSTO DI COMANDO AVANZATO PER LA GESTIONE DEL SOCCORSO

ADRIANO DE ACUTIS

DIRIGENTE DELLA DIREZIONE CENTRALE
PER LE RISORSE LOGISTICHE E STRUMENTALI

 ADRIANODEACUTIS

Un intervento di soccorso dei Vigili del fuoco inizia nel momento della chiamata sul numero di emergenza. Da quell'istante, il personale in servizio nella sala operativa acquisisce le conoscenze sul tipo di emergenza e su ciò che si deve fare, inviando il giusto numero di squadre, mezzi e attrezzature idonei per affrontarla al meglio. Ma se l'intervento non fosse di semplice risoluzione o lo scenario risultasse complesso? In tal caso il potere decisionale e le determi-

nazioni che sono in capo alla sala operativa devono essere riportate sul territorio, vicino al luogo dell'evento.

Per questo è stato studiato e realizzato un mezzo allestito come unità di crisi locale, UCL appunto, con funzioni di posto di comando avanzato.

È un autofurgone e viene impiegato tutte le volte in cui le esigenze di soccorso portano a una gestione delle attività che non trovano

una rapida risposta. Dai terremoti alle alluvioni, dalle ricerche di persone scomparse agli incidenti aerei o ferroviari, alle emergenze di tipo non convenzionale NBCR (nucleare, biologico, chimico e radiologico), il mezzo di cui ci si avvale è sempre l'AF/UCL.

È una struttura tecnico-logistica mobile, in grado di assicurare sul posto e senza sosta l'attività di coordinamento e comando d'interventi di soccorso complessi, impiegando adeguati supporti tecnologici che ne rendono più efficace il lavoro. Il posto di comando avanzato è studiato affinché un Vigile del fuoco sulla scena dell'intervento porti a termine i compiti assegnati, svolgendo le proprie attività in sintonia con quelle delle altre forze impegnate nel soccorso, sotto una direzione unificata delle operazioni.

Gli obiettivi prestazionali prefissati per tale mezzo garantiscono un'adeguata connettività in fonia e dati con le nostre squadre e con la sala operativa del comando, attraverso la rete telefonica pubblica, sia fissa che mobile, le reti radio del Corpo e i sistemi satellitari.

Con i sistemi presenti a bordo, il direttore delle operazioni di soccorso può integrare le procedure di sala operativa tramite applicativi informatici in dotazione, può comunicare con le squadre operanti in luoghi confinati (gallerie, cavità ecc.), monitorare la sequenza delle informazioni pervenute e sviluppare l'azione di coordinamento con i responsabili delle squadre intervenute.

L'autoveicolo è realizzato con furgonatura coibentata che garantisce idonee condizioni d'isolamento termico e acustico. La temperatura interna ideale è regolata da adeguati impianti di climatizzazione. La furgonatura presenta un volume che consente la realizzazione di due ambienti principali, uno per l'attività di comando e coordinamento, con un tavolo per riunione con cinque posti a sedere, mentre nell'altro ci sono tre postazioni di lavoro con consolle di operatore per pilotare terminali radio operanti sulle frequenze delle reti radio VF in banda VHF a 70 MHz, UHF a 400 MHz. C'è la possibilità di attivare anche ulteriori apparati radio su frequenze in banda marina e aeronautica, per garantire interoperabilità tra le forze che si trovano a intervenire sullo stesso scenario, potendo così trasferire in ogni momento le indicazioni al personale sul posto. Per assicurare connettività anche in siti dove non è presente nessuna fonte di connessione di telefonia fissa o mobile, a completare l'allestimento dell'AF/UCL è presente una stazione satellitare che permette traffico dati e fonia.

Dal punto di vista informatico, l'AF/UCL è provvisto di una rete LAN, alla quale sono collegati i posti operatore, di un server particolarmente robusto capace di resistere alle vibrazioni dell'automezzo. L'architettura del sistema informatico garantisce ai posti operatore, oltre alla gestione delle comunicazioni radio-fonia, anche l'effettuazione del traffico dati verso la rete multimediale e verso internet ed intranet, la creazione di una rete locale Wi-Fi per connettere due o più postazioni di computer, la possibilità di effettuare chiamate VOIP da apparati telefonici e da computer, la gestione degli applicativi operativi VF di gestione del soccorso.

Per garantire in ogni momento il funzionamento contemporaneo di tutte le apparecchiature installate, il mezzo è dotato di un gruppo elettrogeno di adeguata potenza, insonorizzato, installato in apposito vano e comandato dall'interno. In caso di mancanza di energia, la continuità delle attività svolte è assicurata da gruppo UPS con un'autonomia effettiva di oltre quindici minuti.

Per il posizionamento di antenne, sul tetto del veicolo (accessibile, calpestabile e munito di corrimano abbattibile) sono presenti pali telescopici di circa 2,5 metri sopra il livello del tetto stesso. L'AF/UCL è dotato inoltre di una veranda esterna con copertura costituita da una tenda impermeabile rapidamente estraibile dalla fiancata del mezzo in corrispondenza del portellone di accesso, per poter espandere l'area di controllo e monitoraggio delle attività e incrementare il numero di operatori impegnati. All'interno e all'esterno del veicolo sono presenti supporti per il fissaggio di monitor per visualizzare informazioni e immagini relative allo scenario di intervento.

Come tutti gli altri automezzi operativi del Corpo, l'AF/UCL è verniciato in colore rosso RAL 3000 ed è equipaggiato con dispositivi di segnalazione ottica e acustica di soccorso conformi alla normativa vigente e di tipo omologato. 🌀



SPORT

UN POMPIERE IN CIMA AL TOR DES GEANTS

OLIVIERO BARSOTTELLI HA VINTO L'EPICA CORSA
SULLE MONTAGNE DELLA VALLE D'AOSTA

VITTORIO DI GIACOMO
FUNZIONARIO COMANDO PROVINCIALE
DEI VIGILI DEL FUOCO DI MILANO





“Sapete che c’è? Che adesso ho preso gusto a farlo e non intendo fermarmi finché il fisico me lo permetterà”. A dirlo è il Vigile del fuoco Oliviero Bosatelli del comando di Bergamo, che a 50 anni ha vinto, nel settembre scorso e per la seconda volta nel giro di due anni, il *Tor des Geants*, la cosiddetta Gara dei Giganti di *ultratrail*. Oliviero, atleta del Team Rock e *ambassador* Scott, ha percorso i 330 chilometri previsti, con 24mila metri di dislivelli, sulle montagne della Valle d’Aosta, battendo e precedendo il rivale canadese Galen Reynolds di 7 ore.

Applicando in maniera magistrale il paradigma della resistenza e resilienza ben radicato nel DNA di ogni Vigile del fuoco, quando per ore e ore deve senza interruzione portare in salvo persone nelle calamità, l’*ultrarunner* bergamasco si è dimostrato un vero e proprio gigante in questa specialità.

E dire che qualche anno prima i medici lo avevano dato per spacciato come atleta: “una fastidiosissima discopatia – racconta – secondo il loro responso mi avrebbe impedito in poco tempo di proseguire la mia innata passione per il podismo”. Ma la caparbieta, tipica delle genti della Val Seriana, unita al sostegno della moglie, anch’essa appassionata di running, lo hanno convinto a non mollare. Ore di allenamento, poi la svolta nel 2015 quando il nostro protagonista si cimenta per la prima volta in una corsa di ultratrail sulle Prealpi Orobie: “Il secondo posto ottenuto in quella circostanza – racconta Oliviero – mi ha incoraggiato a proseguire e appena un anno dopo è arrivato inaspettato il primo trionfo nella *Tor des Geants*. Il classico successo – prosegue – rivestendo i panni dell’outsider. E questo ti aiuta tanto”.

L’11 settembre scorso, dopo 72 ore di gara estenuante, la conferma e l’incoronazione, stavolta da vero campione “anche se – confessa – non esiste un campione assoluto, ma tanti campioni. Ed è chiaro che quando vinci una competizione, quel giorno assapori il gusto di sentirti almeno per un giorno in paradiso”.



Quali capacità e caratteristiche bisogna possedere per arrivare ai risultati che hai conseguito?

Anzitutto l’umiltà e la costanza nell’allenarsi. Pian piano riesci a rafforzare l’autostima e la convinzione che con la determinazione e la passione puoi raggiungere qualunque risultato.

Il segreto è l’approccio mentale e la pianificazione attenta sul piano nutrizionale. Dico bene?

Queste gare ti mettono a dura prova, perciò una settimana prima cerco di assumere alimenti che mi permettono d’essere al top e di concentrarmi solo sui rischi cui puoi andare incontro quando affronti una competizione endurance.

Quanto t’ha aiutato un mestiere di Vigile del fuoco in questa tua passione?

Tanto. Vuoi che ti confidi un segreto? I miei avversari li batto perché di notte, a differenza loro, non mi fermo. Una brevissima sosta per rifocillarmi e torno subito in gara. E tutto questo perché noi vigili del fuoco durante la nostra attività non facciamo differenza tra il giorno e la notte. Dobbiamo essere sempre pronti a salire sull’autopompa a qualunque ora.



Nuova Classe A Sedan. Just like you.

Con Mercedes *me*

Nuova Classe A Sedan ti sorprende con un inedito design sportivo unito al carattere inconfondibile dei suoi interni, ancora più spaziosi.

Con l'intelligenza artificiale MBUX e i comandi vocali "Hey Mercedes", il meglio dell'innovazione Mercedes-Benz è di serie, per farti vivere un'esperienza di guida unica.

Scopri-la su [mercedes-benz.it](https://www.mercedes-benz.it)





E la famiglia?

Questo sport comporta numerosi sacrifici. Spesso ho dovuto trascurarla e toglierle del tempo. Devo tanto a mia moglie, senza di lei probabilmente non sarei riuscito ad ottenere tutto questo.

Una gara durissima come quella del Tor des Geants sicuramente ti ha portato ad affrontare momenti molto difficili. Gareggiare di notte, da solo. Tu e la montagna. Quali pensieri affiorano?

In quei momenti sei a contatto con la natura e con il tuo corpo. Le sensazioni sono tante. È una sfida con te stesso e con le tue capacità mentali e fisiche. Ho imparato a monitorarmi e a rimanere concentrato sulla gara. Come quando devi affrontare un intervento di soccorso: rimanere freddo e capire come agire. Ecco, da qui ho

imparato a capire quanto sia determinante anche il mio lavoro.

Pensi che questo sport, pur nella sua durezza ed estrema, possa trovare spazio fra le attività formative di un Vigile del fuoco?

Perché no, magari con un approccio meno agonistico. L'ultratrail possiede alcune caratteristiche che possono plasmarsi con l'attività del Vigile del fuoco. L'importante è individuare quelle giuste. Rafforzare l'autostima, la risposta fisica e mentale nei momenti più difficili. Ecco, si potrebbe partire da questi assiomi.

L'avventura continua per Oliviero. Prossimo obiettivo da centrare la Yucon Arctic in Canada: adesso dopo questa incredibile vittoria tutto è possibile! 🌸

**WE MAKE BEAUTY.
BETTER.**

intercos
GROUP

ESUBERANZA E SICUREZZA A “BARCOLANA51”

VIGILI DEL FUOCO E GIOVANI VELISTI
NELL'EQUIPAGGIO DI BRAVA

REDAZIONE COMUNICAZIONE
IN EMERGENZA COEM



vigilidelfuoco_officialpage • Segui ...
Trieste, Italy

vigilidelfuoco_officialpage • Ecco Brava!
È l'imbarcazione con equipaggio dei #vigilidelfuoco che ha partecipato a #Barcolana51. Sempre presenti nel dispositivo di sicurezza, ma quest'anno c'eravamo anche noi nella regata!

#firefighter #instapic #instawater #barcolana2019

♡ 💬 ↗ 📌

Piace a 2.195 persone

14 OTTOBRE

Accedi per mettere "Mi piace" o commentare.

Il 14 ottobre, in una stupenda giornata senza vento, più di duemila barche a vela (2.015 per l'esattezza) hanno riempito il golfo di Trieste. Dal 1969, la seconda domenica di ottobre è sempre così per la Barcolana. E come sempre, i Vigili del fuoco sono nel dispositivo di soccorso a garantire la sicurezza di una delle più importanti regate veliche internazionali e da due anni la più affollata al mondo.

Alla cinquantunesima edizione hanno fatto di più, perché a rappresentare il Corpo nazionale c'era Brava, l'imbarcazione di Roberto Barro con equipaggio composto da quattro pompieri (Dario Cociancich, Ettore Faiman, Stefano Mi-

niussi, Andrea Sergas) e cinque ragazzi dai quattordici ai sedici anni (Matilde Parladori, Margherita Barro, Niccolò Sangermano, Luca de Vidovich, Jan Bassi). Brava ha unito l'esperienza e la "cultura per la sicurezza" dei Vigili del fuoco con la "fresca esuberanza" dei giovani velisti, piazzandosi in una posizione niente male: ottantanovesima nella classifica generale e ottava nella categoria 2. 🌸





UN VIAGGIO LUNGO OTTANT'ANNI

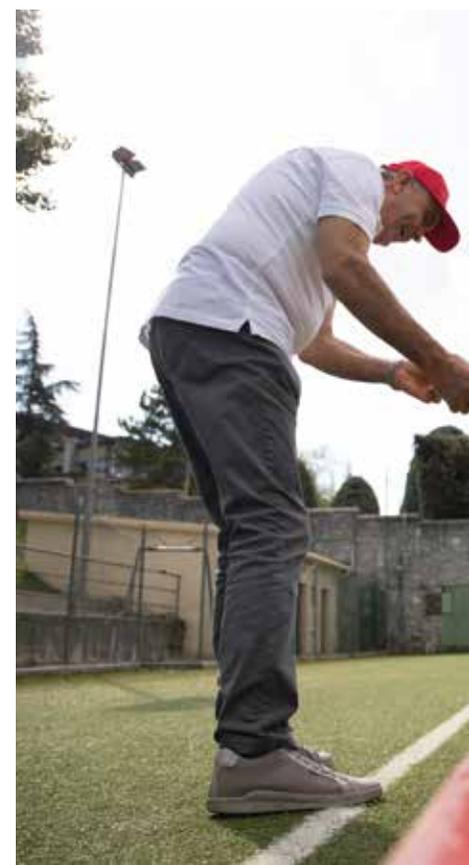
MANIFESTAZIONI A CAMERINO E VERONA PER IL COMPLEANNO DEL CORPO NAZIONALE

Il Corpo nazionale festeggia quest'anno uno straordinario anniversario, gli 80 anni della fondazione. È datato 27 febbraio 1939 il Regio decreto che riunì le tante realtà dei civici pompieri sul territorio italiano per costruire una realtà nazionale che oggi rappresenta un modello di riferimento in tutto il mondo. Per segnare questo traguardo, stiamo ripercorrendo alcuni dei momenti che hanno segnato la nostra storia, portando la Banda musicale del Corpo nei luoghi che ci hanno visto protagonisti del soccorso. Abbiamo voluto trovare in questo 2019 dei momenti di spensieratezza con cittadinanze e istituzioni locali al di fuori di quei momenti cruciali. Così, dopo Avellino, L'Aquila, Modena, Viareggio, Olbia e Genova, il 2 e il 10 ottobre è stata la volta di Camerino (MC) e Verona, dove abbiamo ricordato la tragedia del terremoto dell'Italia centrale del 2016 e la tempesta Vaia che colpì Veneto e Trentino Alto Adige lo scorso anno.

A Camerino, dopo l'esibizione nell'Auditorium Benedetto XIII della Banda musicale diretta dal maestro Donato Di Martile, con il tenore Francesco Grollo, sono anche stati presentati i cortometraggi realizzati dalle scuole, importante testimonianza di come i bambini abbiano vissuto e vedano il terremoto. Nel Teatro Filarmonico di Verona, la serata condotta dal nostro Pino Insegno è stata la conclusione di una due giorni di incontri e manifestazioni. Con la cornice unica dell'Arena, tra mezzi nuovi e d'epoca in mostra, il Capo del Corpo Fabio Dattilo ha apposto la targa VF30000 sulla nuova autopompa APS City.



**cortometraggi
scuole**









**i pompieri
di Viggiù**

DAL 1890
 ROMA
 Pietro Gentilini
 ITALIA
 BISCOTTI



**Dal 1890
biscotti d'autore**

*La passione per il buono, come per il bello,
 non lascia alternative, punta solo al massimo.
 Questa passione è sempre stata
 una guida e una fonte d'ispirazione
 per le ricette dei miei biscotti.*



Gentilini
 — dal 1890 —

IL GIRO D'ITALIA DEL POMPIERE

PER GLI 80 ANNI DEL CORPO NAZIONALE,
FLAVIO MARIOTTO PERCORRE LA PENISOLA
CON LA SUA BICICLETTA

REDAZIONE COMUNICAZIONE
IN EMERGENZA COEM

 VIGILIDELFUOCO_OFFICIALPAGE

Nel progetto che aveva in testa da qualche anno, da quando si era reso conto che sarebbe andato in pensione e che i suoi 60 anni avrebbero coinciso con gli 80 del Corpo nazionale, Flavio Mariotto, capo reparto in servizio a Treviso, aveva cominciato a pianificare i seimila chilometri che avrebbe fatto in bicicletta per disegnare il perimetro della nostra Penisola e unire idealmente tutte le sedi dei Vigili del fuoco. Sessanta tappe che sarebbero iniziate e terminate ciascuna in un comando o in un distaccamento, accolto dall'abbraccio dei colleghi. Tra speranze e intoppi, dal 16 agosto al 15 ottobre il sogno è diventato realtà.

Assorbita l'emozione del 13 agosto, quella che acchiappa tutti allo stomaco nell'ultimo turno di servizio, Mariotto inforca la bicicletta e comincia il giro, prima tappa Santa Lucia di Piave - Treviso - Cervignano.

La difficoltà del percorso gli incute timore, ma bastano le prime pedalate per sentirlo svanire. Eppoi c'è il calore dei colleghi a regalarli lo stimolo ad andare avanti. Dalle vette del Nord al mare della Sicilia vive il piacere dell'incontro insolito con i pompieri, saluta sul percorso persone splendide, scopre angoli nascosti che senza il passo lento della bicicletta difficilmente avrebbe ammirato, come per esempio lungo la costiera amalfitana.

Pedalarci con il caldo, il freddo, la pioggia e il vento, oppure mantenere il controllo delle ruote nel traffico e su strade disestate: anche questo è attraversare il paese in bicicletta. Riuscire a scalare lo Stelvio con un mezzo che pesa trentuno chili rafforza il fisico ma soprattutto tempera la mente al sacrificio.





Così impara a dosare lo sforzo, a contare su se stesso, come per impostare curve in discesa a perdifiato che non ha mai percorso. Tutto frutto di preparazione fisica e mentale, un po' come nei tanti interventi affrontati in trentaquattro anni di carriera, dove ha sopportato le ingiurie del tempo e s'è confrontato con la singolarità delle situazioni. È fondamentale l'integrità del corpo e dei pensieri per rimanere lucidi e decidere nel più breve tempo possibile la strategia per affrontare in bicicletta i percorsi più impegnativi, lo stesso che serve per gestire i soccorsi più delicati, ad esempio dopo un incidente stradale quando devi estrarre una persona dalle lamiere di un'automobile.

Nel viaggio Flavio mantiene la coscienza del suo essere pompiere, o dell'essere stato si potrebbe dire. Ma in fondo, pensione o no, lo sei per sempre, così sulla strada per Ragusa trova un ostacolo al centro della strada e si ferma, adagia la bici sul fosso e va a spostarlo perché non causi di un incidente.

Bello il giro d'Italia fatto così, un'emozione condivisa con i tanti ciclisti che incontra e che gli danno consigli sulle strade migliori da percorrere. L'emozione più grande è a Genova, dove i primi ad accoglierlo sono i colleghi sommozzatori, tra cui Mirco Dispenza che è il capo nucleo e anche lui prossimo alla pensione. Gli fa mille domande, chiede consigli sulla preparazione e sull'impresa che sta facendo. Una persona splendida, si crea uno di quei legami naturali e imprevisi. Venti giorni dopo, il messaggio della figlia Marta arriva come un colpo. Mirco è morto, colto da un malore mentre pedalava. Il giro d'Italia, Flavio Mariotto alla fine l'ha fatto anche per lui. 🌸

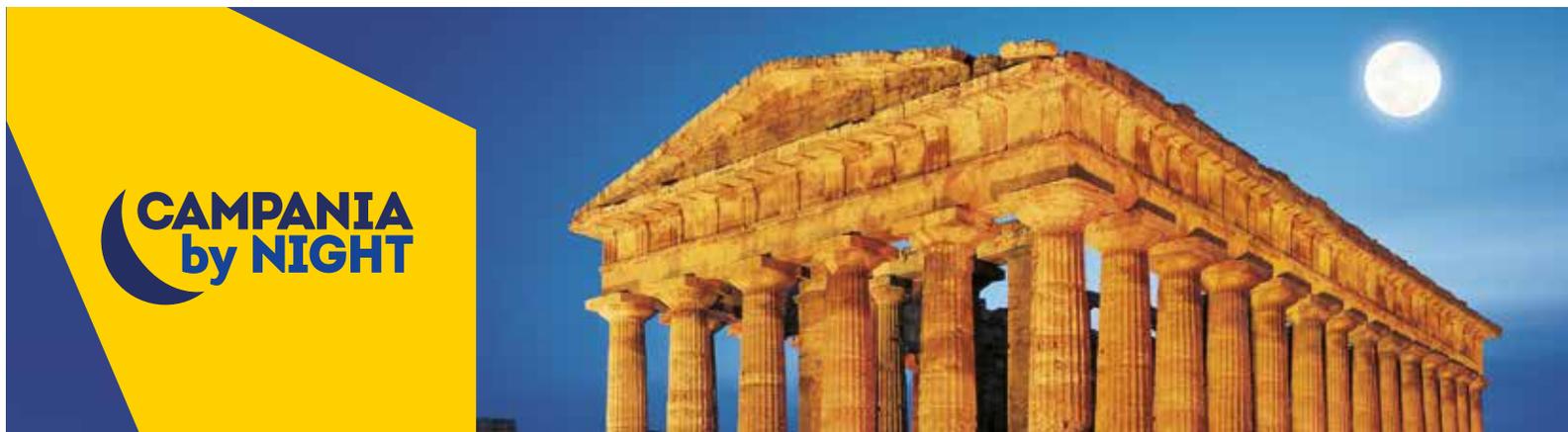


museo

madre



UN
ESTATE
da RE
IV EDIZIONE



**CAMPANIA
by NIGHT**

Da 15 anni valorizziamo l'immenso patrimonio culturale custodito in Campania



FAY

ARCHIVE

LOFOTEN ISLANDS
68°N 14°E

FAY.COM